

Bilancio sociale della cooperativa sociale Progetto Città – Esercizio 2020



LETTERA DEL PRESIDENTE

Care socie e cari soci,

Care amiche e cari amici di Progetto Città,

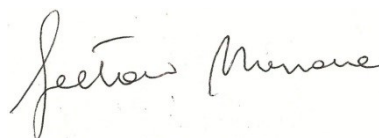
siamo al secondo anno consecutivo di redazione del Bilancio Sociale della cooperativa. Da questo esercizio, oltre che una modalità di "rendicontazione sociale" diventa anche un obbligo normativo; il modello che Progetto Città ha deciso di utilizzare già dal 2019, risponde pienamente alle linee guida del Ministero integrato con aspetti più strettamente collegati alla nostra cooperativa.

Il 2020 è stato, inutile dirlo, un anno molto complesso per le conseguenze della pandemia ma siamo stati, tutti insieme, bravi a reggere il contraccolpo e a continuare il nostro viaggio ultratrentennale.

Un viaggio fatto di momenti più facile ed altri più problematici. Oggi, il nostro obiettivo è quello di ridarci una nuova rotta, una rotta che tenga in debito conto gli stimoli al cambiamento di approccio al lavoro sociale che la pandemia, nolenti o dolenti, ci ha indicato.

Nel bilancio sociale del 2020 troverete dati quali-quantitativi già noti ed altri che aiuteranno chi li leggerà a conoscerci meglio.

Buona lettura e buona prosecuzione del viaggio.

A handwritten signature in dark ink, reading "Felice Mennare". The signature is fluid and cursive, with the first name "Felice" written in a larger, more prominent script than the surname "Mennare".



METODOLOGIA ADOTTATA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO SOCIALE

Con questa edizione del Bilancio sociale, la cooperativa sociale Progetto Città si prefigge di comunicare all'esterno in modo sintetico ma efficace, scientifico ma chiaro, i principali esiti dell'attività realizzata nel 2020. Nella scelta di quale documento realizzare e quali dati far emergere, si è deciso di aderire ad un metodo già applicato in altri territori (Friuli Venezia Giulia, Trentino e Veneto prevalentemente), di uno strumento quindi condiviso con molte altre cooperative sociali, trasparente, validato e comparabile: si tratta del metodo **ImpACT** per la valutazione dell'impatto sociale realizzato dall'istituto di ricerca Euricse di Trento.

Aderire a questa analisi **perché?** Innanzitutto, il metodo risponde alla recente Riforma del Terzo settore (L. 106/2016, art.7 comma d) e relativi decreti attuativi che non solo richiedono alle imprese sociali (e quindi alle cooperative sociali) di redigere in modo obbligatorio un proprio bilancio sociale, ma stabilisce anche generici obblighi di trasparenza e informazione verso i terzi, nonché una valutazione dell'impatto sociale prodotto, dove *"Per valutazione dell'impatto sociale si intende la valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato"* (art.7 comma 3). Il metodo ImpACT incentiva alla progressiva estensione della rendicontazione sociale a dimensioni di impatto sociale, includendo nel Bilancio sociale specifici indicatori quantitativi e qualitativi delle ricadute e dell'impatto generato sul tessuto sociale di riferimento. Un processo articolato, dunque, ma che vogliamo condividere nella convinzione che sia utile per fare emergere le specificità della cooperativa sociale con dati ricchi e che identifichino in vario modo le diverse dimensioni dell'azione della cooperativa, quella imprenditoriale e quantitativa e quella sociale e qualitativa, valutate come risultato immediato e di breve nei prodotti e servizi che offriamo e come risultato di lungo periodo nelle varie azioni sociali e politiche a favore del territorio e degli stakeholder.

Il metodo è poi sufficientemente standardizzato, e quindi la presentazione che seguirà rispetta volontariamente struttura, contenuti, ordine di presentazione, modelli grafici proposti dal modello ImpACT. Ciò permette agli interlocutori della cooperativa di disporre di un metodo teorico e visivo per approcciarsi al tema della rendicontazione e valutazione unico per tutte le imprese che seguono la valutazione con ImpACT e in conclusione permette di confrontare dimensioni e risultati raggiunti con ad esempio benchmark di territorio. È in tal senso che il presente bilancio sociale punta a rispettare tutti i principi proposti dalle linee guida nazionali (capitolo 5 delle linee guida per gli enti di Terzo settore): rilevanza delle informazioni fornite, completezza alla luce degli stakeholder con cui l'organizzazione si relaziona, trasparenza, neutralità competenza di periodo (con riferimento prioritario all'esercizio di riferimento, ma anche con alcune analisi di trend o di impatto di medio periodo), comparabilità sia nel tempo che con altre organizzazioni del territorio, chiarezza (pur usando talvolta un linguaggio tecnico), veridicità e verificabilità dati i processi di rilevazione seguiti con il metodo ImpACT, attendibilità, autonomia delle terze parti per le parti di bilancio sociale relative alle percezioni su politiche e azioni. Sotto

quest'ultimo profilo, il metodo accoglie l'invito a "favorire processi partecipativi interni ed esterni all'ente" poiché proprio nella riflessione sulle politiche organizzative e sulle dimensioni più qualitative il metodo ci ha richiesto di organizzare un Gruppo di lavoro, nel nostro caso composto da un gruppo eterogeneo di portatori di interesse della cooperativa, e nello specifico da lavoratori ordinari. In questo modo, sulla base di chiari indicatori ci si è interrogati sui risultati raggiunti e su eventuali elementi di miglioramento o cambiamento nei processi e negli esiti.

Si osserva ancora, il presente prospetto di bilancio sociale ripercorre inoltre -con alcuni approfondimenti di merito e impostazione resa flessibile secondo quanto consentito dalle stesse Linee guida- la struttura di bilancio sociale ancora prevista dalle Linee guida nazionali, articolando la riflessione su Metodologia adottata, Informazioni generali sull'ente, Struttura di governo e amministrazione, Persone che operano per l'ente, Obiettivi e attività, Situazione economico-finanziaria, Altre informazioni rilevanti. Ogni sezione vuole portare la riflessione non solo sulle ricadute oggettive dell'anno, ma anche su elementi qualitativi del modo in cui la cooperativa ha agito e dei risultati che essa ha raggiunto, cercando di guardare anche agli impatti eterogenei, a ricadute che non vanno intese solo nel breve periodo, nell'anno di riferimento del presente bilancio sociale, ma nel loro valore di cambiamento e di prospettiva di lungo periodo.

È alla luce di tali premesse ed impostazioni, che la cooperativa sociale vuole essere rappresentata e rendicontata alla collettività nelle pagine seguenti.

LA COOPERATIVA E L'EMERGENZA COVID: premessa alla lettura dei dati

Vi è una ulteriore necessaria premessa che in questo bilancio sociale merita un dovuto approfondimento e che dovrà essere tenuta in assoluta considerazione nella lettura dei dati che si presenteranno: la pandemia generata dal Covid e le conseguenti restrizioni ministeriali alla conduzione delle attività economiche e sociali hanno avuto conseguenze rilevanti per qualsiasi organizzazione, su tutto il contesto socio-economico nazionale e la cooperativa sociale Progetto Città non ne è rimasta indenne. Ad un aumento dei bisogni delle persone sono corrisposte necessarie flessioni delle azioni e delle produzioni e nella presente introduzione si vogliono illustrare sinteticamente le principali ricadute sulla cooperativa e le modalità in cui essa si è trovata ad affrontare la crisi.

Nel 2020 Progetto Città ha subito la chiusura del 25/50% delle proprie attività (valutate in termini di valore economico). Nello specifico la cooperativa **si è trovata a dover gestire le proprie attività con modalità significativamente diverse da prima**, nel rispetto dei provvedimenti e dell'emergenza sanitaria, per 23 settimane. La riduzione dei servizi della cooperativa ha colpito in particolare al 45% bambini 0-3 anni, 40% minori e adolescenti 6-14 anni e 15% minori e adolescenti 14-18 anni.

Dal punto di vista economico, tale situazione ha avuto le ricadute di cui si illustrerà nella relativa sezione sullo stato economico-finanziario della cooperativa (con **una variazione negativa** in sintesi **del -14.07% del valore della produzione** tra 2019 e 2020). Si osserva come dietro a tale evoluzione siano identificabili al 94% riduzione di entrate pubbliche e 6% riduzione di entrate private da vendita di beni e servizi a cittadini.

Rispetto ai rapporti in essere con le pubbliche amministrazioni, si sono verificate situazioni eterogenee in base al servizio, dove alcuni rapporti hanno subito una sospensione temporale e altri rapporti hanno avuto una proroga.

Di fronte alla situazione emergenziale e alle concepite ricadute sui servizi, la cooperativa non è rimasta ferma ma ha cercato di attivare almeno alcuni provvedimenti e previsto nel tempo riadattamenti: ha cambiato le modalità operative con cui realizzare servizi/beni su cui era già attiva, si è rivolta con nuovi servizi alle categorie di beneficiari cui già rivolgeva la sua azione.

La professionalità, il senso di imprenditorialità e la passione per il proprio lavoro delle socie, dei soci e dei lavoratori della cooperativa hanno consentito una "pronta reazione" ad un evento epocale.

Progetto Città ha agito, pertanto, in varie direzioni. Nella prima fase del lockdown sono stati avviati "percorsi online" per mantenere il rapporto con i minori e non interrompere la relazione educativa.

I nidi, i centri e le ludoteche, le attività musicali e quelle ambientali hanno utilizzato i social (Facebook, WhatsApp) per veicolare video con attività semplici ma significative per gli utenti.

Nel periodo estivo, sono ripartite le attività dei centri estivi rimodulate e riprogettate per garantire il ritorno alla socializzazione dei bambini e dei ragazzi in un generale contesto di sicurezza.

L'uso della tecnologia, inoltre, ha consentito all'organizzazione di continuare a funzionare; sia i servizi attivi (comunità, servizi per gli anziani) sia l'area di direzione ed amministrazione hanno utilizzato i programmi di condivisione (zoom, meet, teams, ecc...) per riunioni ed incontri virtuali.

La cooperativa, inoltre, ha avviato, in autunno, un nuovo servizio (EpiCentro) per ragazzi e bambini con bisogni speciali a riprova nella volontà di continuare a progettare e pensare servizi ed attività nonostante le condizioni di forte inibizione delle relazioni.

Sono state, infine, realizzate attività "comunitarie" che, benché di piccole dimensioni, hanno consentito alla cittadinanza di sperimentare momenti di "normalità".

Ad esempio, durante l'emergenza sanitaria, con la popolazione costretta a casa per tutelare la salute di tutti, la Croce Bianca di Spotorno, la Ludoteca Comunale "Arbaxia" di Spotorno e l'Aib, in patrocinio con il Comune di Spotorno, hanno organizzato un tour musicale per le vie della città, con l'intento di coinvolgere i bambini in balli animati realizzati "a distanza" dai balconi o dai cortili privati. I "tour" (3 che hanno consentito di raggiungere quasi tutta la popolazione) sono stati ripresi in diretta sulla pagina Facebook di Spotorno Times.

Pur con le seguenti premesse sull'andamento eccezionale dell'annualità, il bilancio sociale illustrerà fedelmente i risultati raggiunti dalla cooperativa sociale Progetto Città nel corso dell'anno di riferimento.



Il presente bilancio sociale rendiconta le attività svolte dalla cooperativa sociale Progetto Città, codice fiscale 00955620091, che ha la sua sede legale all'indirizzo Corso Italia 13/2, Savona.

La cooperativa sociale Progetto Città nasce nell' Agosto del 1989 e per comprendere il suo percorso iniziamo leggendo la sua storia: viene fondata a Savona da un gruppo di 12 amici, legati in diversi modi alla Caritas Diocesana. Inizia la sua attività nell'ambito dei servizi socioeducativi e centri estivi, dedicandosi in particolare al tema del disagio giovanile e cercando da subito un dialogo con il territorio di Savona. Uno degli obiettivi che Progetto Città si è sempre posta è infatti quella di rispondere alle necessità della comunità di riferimento.

Nell' estate del 1990 vennero avviati i primi centri estivi e nell'autunno successivo viene attivata la Ludoteca di Vado Ligure, inoltre la cooperativa inizia a gestire i servizi individualizzati per minori e nel 1993 apre il Centro socioeducativo di Albisola. Dopo circa un decennio la cooperativa ritiene di mettere a frutto la propria esperienza avviando anche il settore dei servizi residenziali: nasce così "Capo Horn", la prima comunità alloggio gestita da Progetto Città. Successivamente prende anche avvio la prima esperienza di lavoro con gli anziani e la collaborazione a progetti di accoglienza e di supporto a madri e donne vittime di violenza. Negli anni successivi tende ad accentuarsi l'attenzione ai temi della famiglia, avviando così il nido "Piccoli Passi" che dà inizio al lavoro con l'area della prima infanzia. Nei primi anni 2000 la cooperativa ha iniziato ad occuparsi dell'area migranti, con l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati per poi proseguire con il lavoro di accompagnamento, integrazione e mediazione culturale per i migranti.

Nel 2004 Progetto Città, insieme ad altre organizzazioni del territorio, crea il consorzio sociale "Il Sestante", raggruppando cooperative sociali che operano in provincia di Savona, con lo scopo di mettere in rete diverse esperienze e accrescere la reciproca capacità di intervento offrendo in un unico contesto un'ampia gamma di professionalità e disponibilità, in grado di sviluppare interventi sociali, socio assistenziali e di promozione della cittadinanza attiva sempre più incisivi ed efficaci. Nel 2013 assorbe la cooperativa "Il Giardino Sonoro", avviando così la propria area musicale e prende vita l'area internazionale, ospitando i primi volontari europei.



Quale cooperativa sociale di tipo A, essa ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la produzione di interventi e servizi sociali, prestazioni socio-sanitarie, servizi educativi alla prima infanzia (0-6 anni), servizi educativi per bambini e ragazzi (formazione extra-scolastica e para-scolastica, servizi educativi residenziali e semiresidenziali), formazione extra-scolastica finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo ed al contrasto della povertà educativa e accoglienza umanitaria e integrazione sociale migranti. La cooperativa sociale nello specifico gestisce i propri servizi e le proprie attività utilizzando una suddivisione in aree di intervento:

- Servizi individualizzati: affidi educativi, assistenza scolastica e incontri protetti. Attualmente Progetto Città gestisce i servizi dell'area in molti comuni della provincia di Savona e nel comune di Cogoleto.
- Servizi residenziali: comunità alloggio per minori. Progetto Città gestisce tre comunità alloggio (Astrolabio, Capo Horn e Itaca). La comunità Itaca è rivolta a minori stranieri non accompagnati ed è gestita all'interno di un progetto SPRAR del Distretto Sociale di Savona. La cooperativa collabora, inoltre, al progetto di Casa Rifugio del distretto sociale n°7 savonese rivolte a donne sole o con minori vittime di violenza, maltrattamenti o in condizione di grave pericolo per la propria incolumità.
- Area prima infanzia: nidi d'infanzia e nido in famiglia. Attualmente la cooperativa gestisce i nidi d'infanzia nei comuni di Albissola Marina, Celle Ligure, Ceriale, Cisano sul Neva, Cogoleto, Finale Ligure, Laigueglia, Quiliano, Savona, Varazze e il nido in famiglia a Varazze.
- Servizi ludico ricreativi, di animazione e socioeducativi: centri ragazzi, ludoteche, centri socioeducativi e centri estivi. Progetto Città gestisce la ludoteca a Finale Ligure, Spotorno e Vado Ligure, il servizio Ludobus (ludoteca mobile), i Centri Socio-Educativi di Cogoleto, Albisola e Borghetto Santo Spirito.

Nel 2020 la cooperativa ha gestito i centri estivi nei comuni di Albisola, Borghetto Santo Spirito, Ceriale, Cisano sul Neva, Finale Ligure, Laigueglia, Loano, Noli, Savona, Vado Ligure e Vara. Attività specifiche sono quelle dell'area musicale "Il Giardino Sonoro" e il Centro di Educazione Ambientale (CEA). Inoltre, sono attivi servizi di tempo integrato, doposcuola, scuola in ospedale, laboratori, iniziative per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

- Servizi per anziani: gli operatori OSS della cooperativa operano a domicilio (ATS di Albisola, ATS di Cogoleto e ATS di Varazze) e nelle strutture residenziali San Nicolò di Albisola Superiore; inoltre la cooperativa è presente, con fisioterapisti e animatori, nelle strutture gestite da Opere Sociali Servizi a Savona.
- Servizi di accoglienza migranti: in stretta collaborazione con la Fondazione Comunità Servizi della Caritas di Savona, Progetto Città gestisce i Centri di Accoglienza Migranti (CAS) nel comune di Savona, con l'obiettivo di creare progetti di integrazione dei richiedenti asilo politico e di sensibilizzazione della popolazione sui temi dell'accoglienza e della migrazione. A partire dall'estate 2020 il servizio è rivolto ad una utenza femminile.
- Attività per la disabilità: laboratori organizzati dall'Orto Sociale "Tutti Giù per Terra" e EPIcentro, ultimo servizio avviato dalla Cooperativa, servizio educativo specializzato rivolto a bambini e ragazzi dai 6 a 18 anni, in particolare con bisogni educativi speciali.

Progetto Città è attiva all'interno del programma europeo Erasmus+, finanziato dalla Commissione Europea. Sono attivi progetti per lo svolgimento dell'European Solidarity Corps, programma di volontariato internazionale che ha l'obiettivo di apportare cambiamenti sviluppando allo stesso tempo le abilità e competenze dei giovani che decidono di partecipare al programma. Il Corpo Europeo di solidarietà, attraverso la creazione di scambi e partenariati con altre organizzazioni degli stati membri, consente di offrire stimolanti esperienze a giovani provenienti da molte nazioni europee e anche di favorire la partenza di ragazze e ragazzi del nostro territorio.

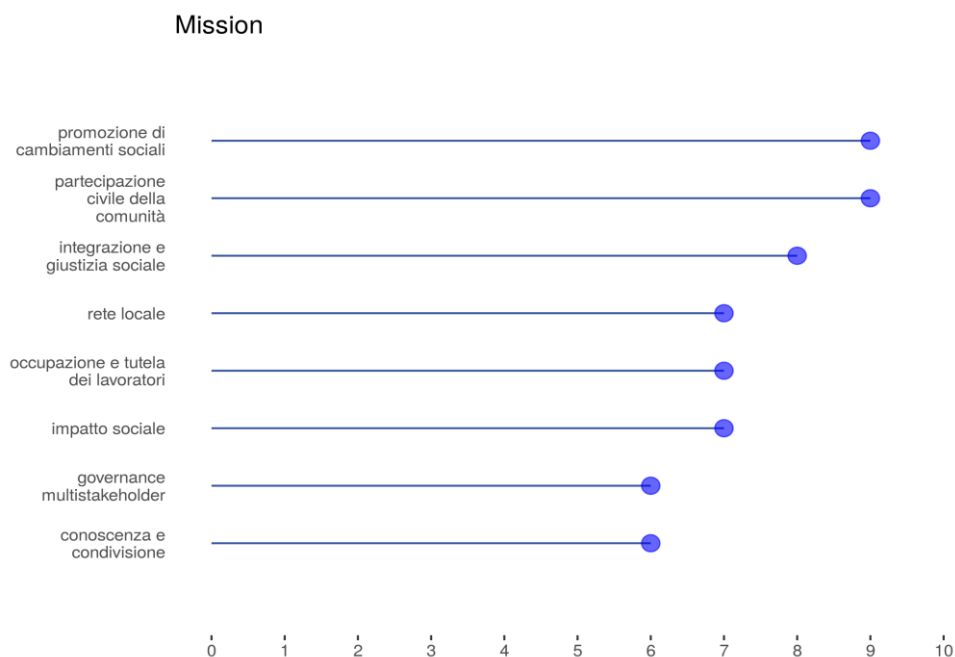
Al di fuori delle aree, particolarmente rilevante, negli ultimi anni, è la partecipazione a bandi di fondazioni che consentono alla cooperativa di intercettare bisogni non sempre evasi del tutto dai servizi e dalle attività specifiche delle pubbliche amministrazioni.

Gli illustrati servizi rappresentano una parte principale delle attività previste statutariamente con l'obiettivo di ampliare nel tempo le possibilità di azione della cooperativa, considerando infatti che lo Statuto prevede testualmente che la cooperativa sociale si occupi di mutualità, solidarietà, democraticità e impegno. Operando secondo questi principi intende organizzare un'impresa che persegua l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Come previsto nel proprio statuto, la cooperativa intende realizzare i propri scopi svolgendo un'attività di gestione di servizi sociali orientati, in via prioritaria, alla risposta ai bisogni di minori, di persone anziane e, in genere, di persone in situazioni di disagio. In relazione a ciò la cooperativa può gestire:

- Servizi di prevenzione, di accoglienza, di animazione, educativi e di assistenza, sia a ciclo diurno (es: centri socio-educativi e di aggregazione, ludoteche) che residenziali (quali le comunità alloggio) rivolte a minori e giovani
- Servizi per la prima infanzia
- Centri estivi

- Servizi a carattere domiciliare per minori, anziani, disabili
- Servizi residenziali per anziani
- Iniziative e servizi finalizzati al miglioramento della qualità della vita, per il tempo libero, la cultura ed il turismo sociale
- Attività di formazione, educative, didattiche e di consulenza, per operatori sociali ed educativi, comprese attività di formazione/aggiornamento rivolte al personale docente della scuola
- Servizi di accoglienza per persone in stato di disagio e per minori e profughi
- Erogazione di servizi a privati, imprese ed enti pubblici
- Attività di sensibilizzazione ed animazione della comunità locale in cui opera, al fine di renderla più consapevole e disponibile all'attenzione ed all'accoglienza delle persone in stato di bisogno
- Attività di promozione e rivendicazione all'impegno delle istituzioni a favore delle persone deboli e svantaggiate per l'affermazione dei loro diritti.

Ulteriormente, si vuole osservare come le attività ed i servizi promossi rispondano più in generale alla mission che la cooperativa si è data e che rappresenta il carattere identitario della cooperativa: *"Perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini mettendo al centro ogni singola persona attraverso i propri servizi e promuovendo i diritti e le opportunità."* In sintesi, ci sembra di poter affermare che la mission della cooperativa sociale ponga al centro dell'azione parole chiave come: integrazione e giustizia sociale, partecipazione civile della comunità e promozione di cambiamenti sociali.



Necessaria ulteriore premessa, nella lettura dei servizi e dei risultati raggiunti che seguirà, una breve presentazione del contesto territoriale in cui la cooperativa sociale opera, così da comprenderne meglio le specificità e il ruolo che all'interno dello stesso la cooperativa sociale oggi riveste. Come premesso, la cooperativa sociale Progetto Città ha la sua sede

legale all'indirizzo Corso Italia 13/2, Savona. Il territorio di riferimento è invece intercettabile in modo sufficientemente diffuso nella provincia in cui la cooperativa ha sede.



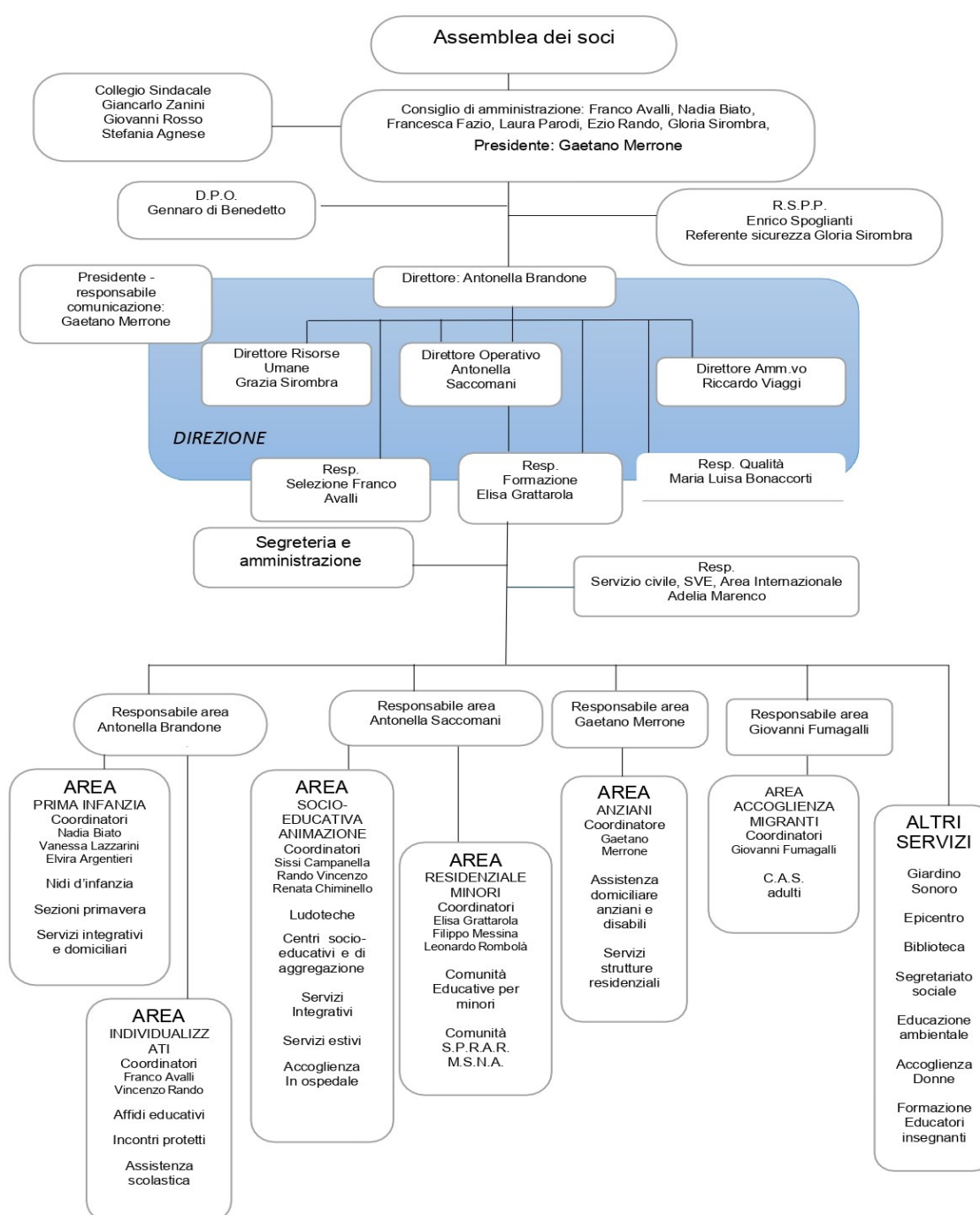
Guardando alle caratteristiche di questo territorio dal punto di vista dell'offerta, è possibile affermare che la cooperativa sociale Progetto Città svolge la sua azione in aree caratterizzate dalla presenza di altri operatori offerenti servizi simili per oggetto dell'attività di natura pubblica e di natura privata, dalla presenza di altri operatori offerenti servizi rivolti allo stesso target di beneficiari o utenti di natura pubblica e di forma giuridica privata.

Infine, con la volontà di interpretare i risultati raggiunti in questo esercizio in modo comparato ed allineato agli obiettivi strategici della cooperativa, si consideri che in questi ultimi anni Progetto Città si è posta questi prioritari obiettivi: *sviluppare l'intervento di comunità e perseguire l'innovazione sociale in un quadro di consolidamento dell'impresa.*



STRUTTURA GOVERNO AMMINISTRAZIONE

La seconda dimensione secondo la quale la cooperativa sociale Progetto Città può essere raccontata ed analizzata è quella della **governance**. Gli organi decisionali si presentano in una cooperativa sociale alquanto peculiari e centrali per comprendere la socialità dell'azione, i livelli di partecipazione e rappresentanza di interesse, nonché la capacità di presentarsi come organizzazione di persone e non di capitali. In primo luogo, è utile quindi capire quali sono gli organi della cooperativa e le loro principali funzioni, descrivendo a brevi tratti le politiche distintive rispetto agli organi di governo e agli organi decisionali della cooperativa



Nella nostra cooperativa sono presenti tre organi sociali dotati di competenze e poteri distinti. L'**assemblea dei soci** è l'organo sovrano al quale spettano le decisioni più importanti. Ad essa possono intervenire tutti i soci. Le decisioni vengono assunte a maggioranza attraverso il voto. Tra i suoi compiti principali: il rinnovo delle cariche sociali, l'approvazione del bilancio d'esercizio e dei criteri di ripartizione dell'utile o di copertura dell'eventuale perdita, l'approvazione dei regolamenti interni e la valutazione di ogni altra proposta formulata da parte del consiglio di amministrazione. Nel 2020 Progetto Città ha convocato 3 volte l'assemblea dei soci. Essa, come detto, provvede all'elezione del **Consiglio di amministrazione**, che è l'organo di governo della cooperativa. Cura l'amministrazione della società e ha il compito, tra gli altri, di redigere il bilancio annuale, il bilancio sociale e la relazione sulla gestione e di decidere in ordine all'ammissione o esclusione di soci. In termini generali, il Cda ha il compito di porre in essere tutte le iniziative che risultano necessarie per il conseguimento dell'oggetto sociale. Il Consiglio di amministrazione elegge tra i suoi componenti il presidente e il vicepresidente e può conferire deleghe particolari ad uno o più dei suoi membri. Il mandato dei consiglieri nella nostra cooperativa dura tre anni. Il Consiglio di amministrazione della cooperativa sociale Progetto Città risulta essere stato eletto nell'autunno del 2020 e risulta composto da 7 consiglieri: Franco Avalli (in carica dal 17/05/2017), Nadia Biato (dal 17/05/2017), Francesca Fazio (dal 10/11/2020), Gaetano Merrone (dal 17/05/2008), Laura Parodi (dal 17/05/2017), Vincenzo Rando (dal 17/05/2017), Gloria Sirombra (dal 15/05/2014).

Da gennaio 2020 Progetto Città ha nominato, come previsto dalla normativa, anche il **Collegio sindacale**, composto da 3 membri e due sostituti, che rimangono in carica per tre anni. Il compito del collegio sindacale è quello di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adequazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società.

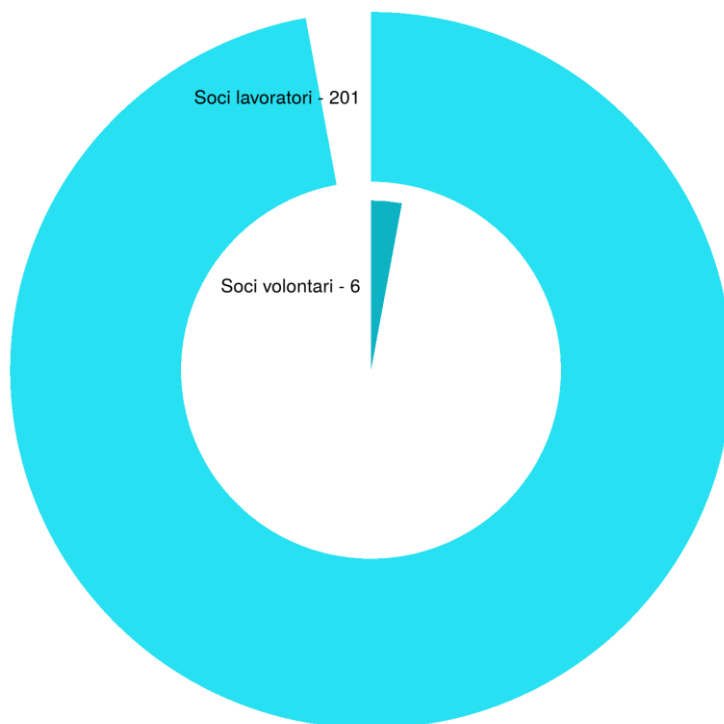
Entrando ora nel dettaglio della struttura di governo, attenzione prima deve essere data alla base sociale della cooperativa. Essa è rappresentativa della democraticità dell'azione e la capacità di coinvolgimento e inclusione -parole chiave per un'impresa sociale-.

Al 31 dicembre 2020, la cooperativa sociale includeva nella sua base sociale complessivamente **207 soci, di cui 201 lavoratori e 6 volontari**. I valori assoluti presentati forniscono alcuni elementi di valutazione rispetto alle scelte di governance della cooperativa sociale. Innanzitutto, la presenza di soci lavoratori è espressione della centralità del lavoratore nelle scelte organizzative anche considerando che lo stesso influenza e osserva la qualità del servizio ed il suo coinvolgimento quindi risulta un obiettivo della cooperativa; più in particolare, poi, **il 90.95% dei lavoratori ordinari con posizione stabile in cooperativa è socio** e ciò indica una ricerca nella cooperativa sociale di metodi formali di coinvolgimento dei lavoratori. È vero comunque che l'attenzione a coinvolgere i lavoratori va letta anche oltre al dato della loro rispettiva inclusione nella base sociale e la cooperativa si sente di poter affermare che le sue politiche organizzative puntano al coinvolgimento dei lavoratori nel processo decisionale e nelle scelte strategiche.

Dato ulteriore è quello del possibile coinvolgimento nel governo della cooperativa anche di persone giuridiche: **la cooperativa sociale non conta tra i propri soci nessuna organizzazione di qualsiasi forma giuridica** e ciò indica quindi l'assenza di rapporti istituzionalizzati con gli attori economici e sociali del nostro territorio, pur praticando politiche diverse di cui si tratterà parlando di reti. Infine, nonostante sia prevista per legge anche la possibilità per le cooperative sociali di avere soci sovventori, tale categoria non è contemplata nella cooperativa sociale. In sintesi, data la struttura descritta, è possibile

affermare che la cooperativa sociale Progetto Città si è dotata di una base sociale multi-stakeholder, cercando di promuovere il coinvolgimento e l'inclusione nelle proprie strutture di governo democratico di portatori di interessi diversi e di esponenti diversi della collettività e del territorio.

Suddivisione soci per tipologia



Leggendo invece i dati sulla composizione del Consiglio di amministrazione si possono avanzare valutazioni sul coinvolgimento al più alto livello nel processo decisionale delle categorie di soci e di stakeholder appena descritte.

Si tratta in tutti i casi di lavoratori della cooperativa, tale da potersi affermare che **l'organizzazione ha optato per un consiglio di amministrazione rappresentativo in modo esclusivo dei propri lavoratori**, ma non degli altri portatori di interesse.

La ricerca di una certa democraticità e socialità del processo decisionale può essere osservata anche in altri indici che caratterizzano la governance di una cooperativa sociale. Innanzitutto, il coinvolgimento nei nostri organi di governo di donne, giovani ed immigrati: Progetto Città conta così la presenza **tra i suoi soci di un 4% di immigrati e minoranze e di un 12.2% di giovani under 30**, mentre **il CdA vede la presenza di una maggioranza (4 su 7) di donne**. Accanto a queste riflessioni, ci sono altre considerazioni di cui tenere conto. La figura del socio è centrale per permettere il raggiungimento degli scopi sociali: è necessario che ciascun socio sia consapevole del proprio ruolo e partecipi attivamente alla vita sociale. Da ormai diversi anni Progetto Città ha stabilito che il momento del passaggio del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, sia accompagnato dalla scelta del lavoratore di diventare socio della cooperativa. Il consiglio di amministrazione organizza degli incontri, individuali o di gruppo, con i lavoratori per poter presentare al meglio la vita, i servizi e la mission di Progetto Città. Per poter diventare socio il lavoratore deve presentare la

domanda di ammissione e deve essere "presentato" da un altro socio che, in questo modo, si prende l'impegno di fare da garante; il consiglio di amministrazione valuta la domanda e l'approva. Nel momento in cui dovesse terminare il rapporto di lavoro, termina preferibilmente anche il rapporto associativo con la cooperativa.

Al 31 dicembre 2020 la base sociale di Progetto Città era così formata: **201 soci prestatori e 6 soci volontari**. Durante l'anno ci sono state 18 ammissioni a socio e 12 dimissioni. Progetto Città si impegna ogni anno ad attuare politiche tese al maggior benessere possibile per i propri soci.

Il 2020 è stato un anno molto impegnativo e il consiglio di amministrazione ha individuato nella "tutela del reddito dei lavoratori" e, in particolare, dei soci l'obiettivo strategico.

A tal fine, ha anticipato l'erogazione del Fondo di integrazione salariale (FIS), ha integrato la tredicesima per le socie e i soci per cui era stato attivato il FIS oltre ad ulteriori supporti.

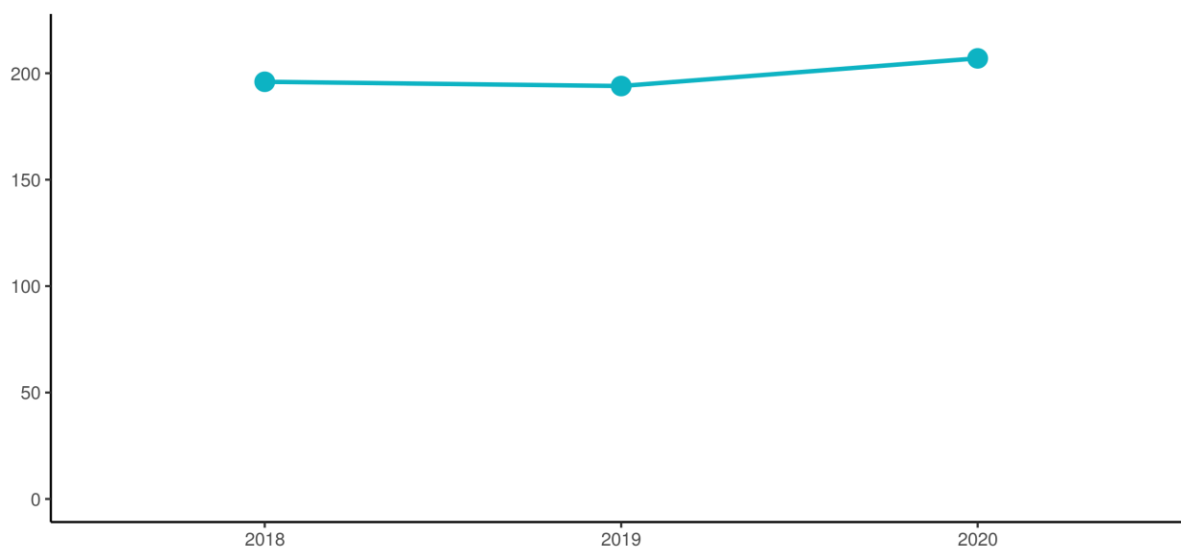
Le politiche attivate nei confronti dei soci hanno avuto alcuni esiti oggettivi. Il primo di questi riguarda il turn over della base sociale: se all'atto della fondazione la cooperativa sociale contava sulla presenza di 12 soci, come anticipato, essi sono oggi 207. Rispetto l'ultimo anno, l'andamento è di crescita: nel 2020 si è registrata l'entrata di 18 e l'uscita di 12 soci. Questi andamenti spiegano **l'eterogenea composizione della base sociale per anzianità di appartenenza**: un 39% di soci è presente in cooperativa sociale da meno di 5 anni rispetto a un 18.2% di soci presenti da più di 15 anni.

Guardando poi ai livelli della partecipazione sociale, si osserva che nel 2020 Progetto Città ha organizzato 3 assemblee ordinarie. **Il tasso di partecipazione alle assemblee** nella cooperativa nel 2020 è **stato complessivamente del 59.5%** per l'assemblea di approvazione del bilancio, di cui il 6% rappresentato per delega, contro una partecipazione media alle assemblee dell'ultimo triennio del 41.3% e si tratta di una partecipazione quindi complessivamente bassa e tale dato fa emergere qualche riflessione all'interno della cooperativa rispetto alle attese e potrebbe far sottendere qualche problema di demotivazione tra i soci.

Le politiche attivate nei confronti dei soci hanno avuto alcuni esiti oggettivi. Il primo di questi riguarda il turn over della base sociale: se all'atto della fondazione la cooperativa sociale contava sulla presenza di 12 soci, come anticipato, essi sono oggi 207. Rispetto l'ultimo anno, l'andamento è di crescita: nel 2020 si è registrata l'entrata di 18 e l'uscita di 12 soci. Questi andamenti spiegano **l'eterogenea composizione della base sociale per anzianità di appartenenza**: un 39% di soci è presente in cooperativa sociale da meno di 5 anni rispetto a un 18.2% di soci presenti da più di 15 anni.

Guardando poi ai livelli della partecipazione sociale, si osserva che nel 2020 Progetto Città ha organizzato 3 assemblee ordinarie. **Il tasso di partecipazione alle assemblee** nella cooperativa nel 2020 è **stato complessivamente del 59.5%** per l'assemblea di approvazione del bilancio, di cui il 6% rappresentato per delega, contro una partecipazione media alle assemblee dell'ultimo triennio del 41.3% e si tratta di una partecipazione quindi complessivamente bassa e tale dato fa emergere qualche riflessione all'interno della cooperativa rispetto alle attese e potrebbe far sottendere qualche problema di demotivazione tra i soci.

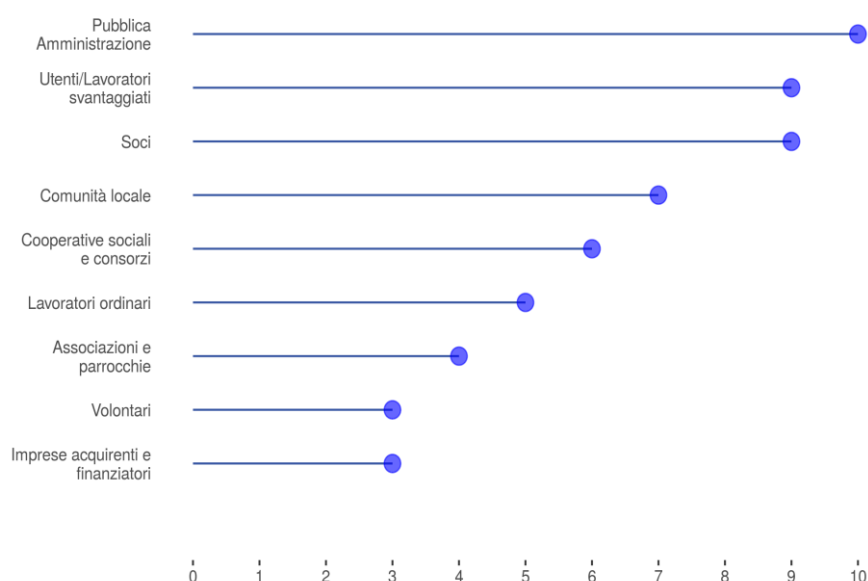
Andamento numero soci

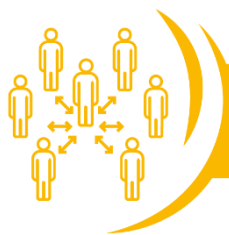


Due valori economici vogliono infine descrivere le politiche di governance e di democraticità degli interessi della cooperativa: da un lato, la cooperativa sociale prevede dei compensi economici per alcune cariche istituzionali ricoperte e in particolare 9.750 Euro per i revisori contabili. Dall'altra, avendo nel 2020 conseguito una perdita d'esercizio, non sono stati distribuiti utili ai soci, ma è comunque natura della cooperativa anche in presenza di utili l'accantonare la maggior parte a riserve per fini sociali e di crescita futura anche in ottica intergenerazionale della cooperativa.

A conclusione della riflessione sulla democraticità e rappresentanza di interessi della cooperativa sociale, si deve comunque considerare che, nonostante la centralità del socio e degli organi di governo nel processo decisionale, la cooperativa agisce con una chiara identificazione di quelli che sono gli interessi dei diversi soggetti che si relazionano con la cooperativa, dei suoi *stakeholder*. Il grafico seguente vuole illustrare il peso relativo sulle scelte organizzative esercitato dai principali gruppi di portatori di interesse.

Peso stakeholder





PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE

Settori ad alta intensità di capitale umano. Così sono definite tecnicamente le imprese che vedono generato il proprio valore aggiunto soprattutto grazie al lavoro. E sotto questo profilo le cooperative sociali sono tra le tipologie organizzative in cui il lavoratore è di certo la risorsa prima per la realizzazione delle attività, e di attività di qualità. Ma non si tratta solo di avere il lavoratore al centro della produzione; **per natura una cooperativa sociale guarda al lavoratore come persona, con i suoi bisogni e con necessità di coinvolgimento.** Presentare in questa sezione i dati relativi ai lavoratori della cooperativa sociale Progetto Città significa quindi interpretare questi stessi dati con una duplice valenza: quella delle importanti risorse umane che permettono la realizzazione dei servizi e ne influenzano –grazie ad impegno e professionalità– la qualità, e quella dell'impatto occupazionale che la cooperativa genera non solo in termini numerici, ma anche puntando sulla qualità dei rapporti di lavoro.

Per comprendere la strutturazione della cooperativa, è utile descrivere in termini sintetici l'organizzazione delle persone che vi operano. Da anni, al fine di garantire l'ottimizzazione del lavoro e una visione complessiva di alcuni settori di intervento, ci siamo dati un'organizzazione per aree funzionali, trasversali e settoriali.

Fotografando ora dettagliatamente **i lavoratori dipendenti ordinari** della cooperativa sociale, si osserva che **al 31/12/2020 erano presenti con contratto di dipendenza 233 lavoratori, di cui il 94.85%** presenta un contratto **a tempo indeterminato**, contro il 5.15% di lavoratori a tempo determinato.

Progetto Città è quindi una grande cooperativa sociale –stando alle definizioni e allo scenario nazionale– e ciò influenza ovviamente **l'impatto occupazionale** generato nel territorio. Alcuni dati vanno comunque letti congiuntamente a questo valore. E in primo luogo, va considerato che **le ore complessivamente retribuite** dalla cooperativa sociale a lavoratori dipendenti **sono state nel 2020 pari a 254.522**: un dato che può far comprendere come –pur avendo garantito occupazione ad un certo numero di persone– l'effettivo impatto occupazionale in termini di tempo pieno di lavoro, le cosiddette ULA (Unità Lavorative Anno) sia stato pari a 176.66 unità.

Approfondendo la dimensione del lavoro dipendente, che può essere letto come la reale ricaduta occupazionale di lungo periodo, vi è da considerare che la cooperativa sociale ha registrato un certo flusso di lavoratori dipendenti durante il 2020: **nell'arco dell'anno essa ha visto l'ingresso di 48 nuovi dipendenti rispetto all'uscita di 31 lavoratori** (principalmente legati al lavoro stagionale), evidenziando così una variazione positiva.

In secondo luogo, **la cooperativa sociale ha generato occupazione prevalentemente a favore del territorio in cui essa ha sede: il 55% dei lavoratori risiede nella stessa provincia** mentre la percentuale di coloro che risiedono **nello stesso comune** in cui ha sede la cooperativa sociale è del **37%**.

Questi dati hanno un importante **impatto** anche **dal punto di vista ambientale**, considerando che la vicinanza riduce gli spostamenti dei dipendenti e per il benessere dei

lavoratori, considerando la riduzione dello stress e del costo monetario del recarsi nel luogo di lavoro.

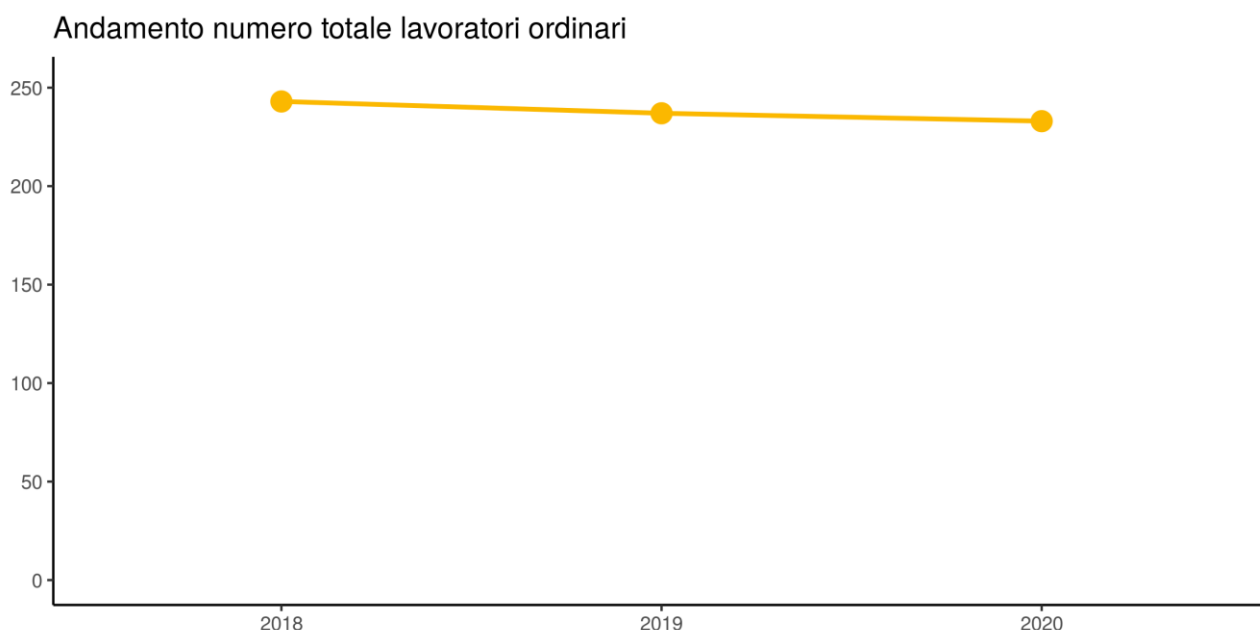
E ancora di rilievo nella riflessione sull'impatto occupazionale della cooperativa sociale è l'analisi **dell'impatto occupazionale femminile e giovanile generati**.

La presenza di dipendenti **donne** sul totale occupati dipendenti è **dell'81.97%** e tale dato va confrontato **con una media nazionale di** donne occupate nelle cooperative sociali prossima **al 77.7%**.

La presenza di giovani fino ai 30 anni nella cooperativa sociale si attesta invece **al 20.17%**, contro una percentuale del **25.32%** di lavoratori che all'opposto **hanno più di 50 anni**. L'impatto occupazionale è infine su categorie eterogenee dal punto di vista della formazione: la cooperativa vede tra i suoi dipendenti la presenza di **48 lavoratori con scuola dell'obbligo o qualifica professionale, 40 lavoratori diplomati e di 145 laureati**.

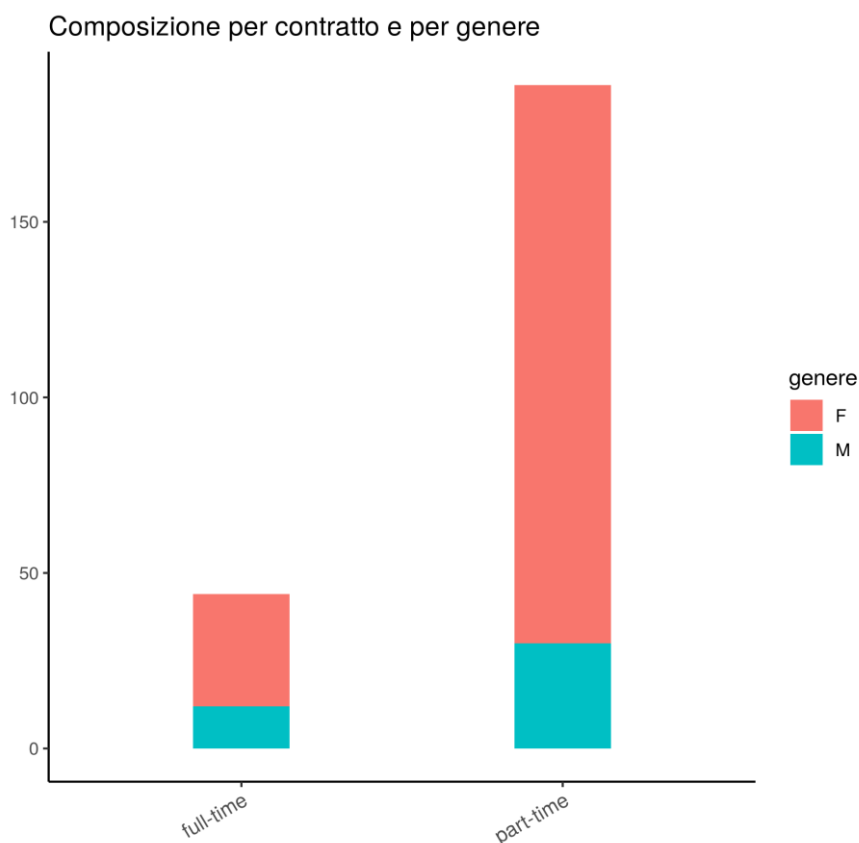
L'impatto occupazionale può essere poi analizzato anche in termini di **qualità del lavoro** offerto, guardando ad alcuni parametri adottati per definire il buon lavoro. Un primo indice da considerare riguarda la stabilità occupazionale, quindi la tipologia di contratto applicata ai lavoratori.

Oltre ai dati già presentati sui lavoratori dipendenti, si osserva come la cooperativa sociale Progetto Città, nel corso del 2020, abbia fatto ricorso anche a 2 collaboratori e 6 lavoratori in somministrazione. Tali numeri spiegano meglio la strutturazione del proprio organico nel suo complesso e portano ad affermare che **mediamente nell'anno il peso del lavoro dipendente** (calcolato a testa e non ad orario) sul totale **è stato pari al 97.3%**. Queste politiche occupazionali hanno inciso su due aspetti: da una parte, la fotografia dei lavoratori dipendenti illustra come il 55.79% degli stessi lavori in cooperativa da più di 5 anni, 18 lavoratori addirittura da oltre 20 anni, dall'altra di conseguenza i flussi possono essere letti anche negli andamenti pluriennali della cooperativa sociale, come il grafico sottostante mostra.



Per quanto riguarda la flessibilità temporale, **nella cooperativa sociale il 18.88% dei lavoratori è assunto con contratto a full-time**, contro la presenza di 189 lavoratori con una

posizione a part-time. Va in particolare considerato che vi è una distinzione tra i lavoratori con occupazione part-time scelta volontariamente per raggiungere una maggiore conciliabilità famiglia-lavoro e part-time stabilito dalla cooperativa sociale per motivi organizzativi: nella cooperativa sociale, **a fine 2020 la percentuale di part-time scelto dai lavoratori sul totale delle posizioni part-time presenti è del 46.03%**, 64 lavoratori hanno accettato la proposta di contratto part time da parte della cooperativa e infine, i lavoratori dei part-time imposti dalla cooperativa per necessità organizzative risultano essere 38. Inoltre, complessivamente **la cooperativa sociale è riuscita a soddisfare il 100% di richieste di part-time** pervenute dai propri dipendenti.



La classificazione per ruoli che i lavoratori ricoprono all'interno della cooperativa sociale può inoltre fornire informazioni tanto sulla eterogeneità di profili richiesti ed offerti quanto sulla conseguente qualità e professionalizzazione nell'offerta dei servizi.

Così la cooperativa sociale vede la presenza di **90 educatori con titolo, 51 altri educatori, 19 operai semplici, 15 altro ruolo, 13 OSS, 13 coordinatori, 12 assistenti alla persona, 10 professionisti sanitari, 6 impiegati, 3 responsabili e 1 direttore.**

A conclusione di questo approfondimento sui lavoratori dipendenti della cooperativa, si riportano alcune specificità rispetto al distacco: nel corso dell'anno hanno lavorato in cooperativa con la forma del distacco 3 dipendenti di altri enti prestando complessive 379 ore nell'anno in cooperativa.

Altro tema che permette di riflettere sulle politiche attivate dalla cooperativa nei confronti dei suoi lavoratori ordinari è l'equità dei processi e delle politiche praticate. Alcuni dati ed indici permettono di rendere trasparenti i processi attivati.

Nella cooperativa sociale Progetto Città il 66.6% dei ruoli di responsabilità è coperto da donne e il 19% dei ruoli di responsabilità è in mano a giovani under 40.

Un altro elemento che indica il livello di equità o trattamento differenziato applicato è sicuramente il livello salariale riconosciuto ai vari ruoli dei propri dipendenti. Una necessaria premessa all'analisi salariale è data dal fatto che la cooperativa sociale applica ai propri lavoratori il contratto collettivo delle cooperative sociali. La seguente tabella riassume le retribuzioni lorde annue, minime e massime, per ogni inquadramento contrattuale presente in cooperativa.

Inquadramento contrattuale	Minimo	Massimo
Dirigente (es.CCNL coop sociali livelli F1, F2)	25.930,8 Euro	29.613,9 Euro
Coordinatore/responsabile/professionista (es.CCNL coop sociali livelli C3, D3, E1, E2)	19.370,4 Euro	23.478,4 Euro
Lavoratore qualificato o specializzato (es.CCNL coop sociali livelli B, C1, C2, D1, D2)	16.985,9 Euro	20.433,1 Euro
Lavoro generico (es.CCNL coop sociali livelli A1 e A2)	16.080,9 Euro	16.229,7 Euro

Oltre allo stipendio base descritto, ai lavoratori sono riconosciuti altri incentivi o servizi integrativi, quali fringe benefit come ad esempio il telefonino aziendale e/o anticipi sullo stipendio. Un benefit indiretto garantito ai lavoratori è rappresentato poi dalla garanzia di una certa flessibilità sul lavoro, tale da sostenere ove compatibile con il nostro servizio una maggiore conciliabilità famiglia-lavoro.

In particolare, Progetto Città prevede la possibilità per il dipendente di poter usufruire di flessibilità in entrata/uscita, passaggio dal tempo pieno al tempo parziale orizzontale/verticale o viceversa, banca delle ore, contratti flessibili che rispondono ad esigenze individuali, smart working e concessione di aspettativa ulteriore rispetto a quella prevista da normativa contrattuale.

La cooperativa sociale Progetto Città è inoltre attenta ai propri lavoratori anche per quanto attiene la formazione: infatti realizza la formazione obbligatoria prevista per il settore, una formazione strutturata per tutti o la maggior parte dei suoi lavoratori, una formazione basata prevalentemente su corsi di aggiornamento su temi ad hoc, una formazione attraverso occasionali corsi/seminari/workshop e una formazione orizzontale promossa attraverso la creazione di gruppi formalizzati di riflessione, ricerca-azione sui temi sociali e di formazione reciproca. Complessivamente, per la formazione ed aggiornamento oltre che per la sicurezza, la cooperativa **ha investito € 38373** con la **partecipazione ai corsi di 160 tra lavoratrici e lavoratori**, per complessive 2.189 ore di formazione coperte da finanziamento per 11.691 Euro.

	2020	2019	2018	2017
Ore formazione (aggior. e obblig)	2189	2690	3690	3000
Lavoratori coinvolti	160	160	187	138
Costi	€ 38373	€. 46700	€. 45.000	€. 37.000

Accanto a tali elementi più aziendalistici e di natura monetaria diretta ed indiretta, non va di certo sottovalutata la sfera del **coinvolgimento** dei lavoratori. Tale aspetto può essere indicizzato in primo luogo guardando alle politiche di partecipazione dei lavoratori alla base sociale, e per quanto riguarda la cooperativa sociale sono 201 (equivalenti al 90.95% dei dipendenti a tempo indeterminato) i lavoratori che sono anche soci di Progetto Città. Il coinvolgimento e il riconoscimento verso i lavoratori sono tuttavia attivabili anche attraverso altre politiche e strategie: la cooperativa sociale persegue alcune di queste politiche, promuovendo in particolare il coinvolgimento nel processo decisionale e nella pianificazione delle attività dell'organizzazione, la rappresentanza e la raccolta di idee attraverso gruppi o esponenti, momenti di incontro e confronto formali, la promozione dell'ascolto e della comunicazione più informali o non programmati, il controllo dello stress e l'investimento nel benessere dei lavoratori e accorgimenti e decisioni che tutelino e supportino le pari opportunità, siano esse di genere, di credo religioso, di provenienza.

Per quanto riguarda più nel dettaglio le dinamiche di benessere, di sicurezza e di stress dei lavoratori e quindi le dinamiche positive e negative nell'ambiente di lavoro, si vuole a conclusione sottolineare che la cooperativa sociale **Progetto Città crede sia importante tenere controllati la soddisfazione dei propri lavoratori**, per cui fa monitoraggio del loro benessere occasionalmente **in modo non formalizzato**.

Rispetto invece ad alcuni dati di sintesi sulle dinamiche di stress aziendale si rilevano i seguenti dati: **9 il numero degli infortuni totali registrati** sul lavoro nello scorso anni (considerati anche quelli legati al contagio da Covid), **2969 il numero di giorni di assenza per malattia** totali (anche in questo caso considerando l'impatto avuto dalle malattie per contagio, 156 valore massimo registrato di giorni di assenza annui rilevati), **11.22% la percentuale di ferie complessivamente non godute dai lavoratori**, 17% valore massimo registrato di giorni di ferie non goduti per singolo lavoratore, **3 le richieste di visita straordinaria dal medico competente e 3 le richieste di supporto psicologico aziendale**.

Tra le altre dimensioni di analisi del lavoro e delle sue dinamiche, **non sono invece stati rilevati** casi di **segnalazioni scritte** del medico competente rispetto a **condizioni di stress dei dipendenti o casi dichiarati di molestie o mobbing**.

Queste caratteristiche del rapporto di lavoro e delle politiche del lavoro promosse hanno avuto come ricaduta l'impegno dei suoi lavoratori e un attivo coinvolgimento. Un indicatore ci sembra esplicativo di questa situazione, benché non possa dare dimostrazione della qualità dell'impegno: i soci lavoratori della cooperativa sociale Progetto Città hanno donato ore del proprio lavoro alla cooperativa, nel senso che hanno svolto attività lavorativa volontariamente oltre l'orario di lavoro e senza che questa venisse poi retribuita o recuperata, e complessivamente la cooperativa sociale ha -secondo una stima- beneficiato **nel corso del 2020 di 2.400 ore di lavoro donato prestate dai propri lavoratori**.

Qualità del lavoro



Accanto alla descritta presenza di lavoratori dipendenti e professionisti e collaboratori, si osserva che nel 2020 hanno operato per la cooperativa anche altre categorie di personale.

Una attenzione specifica la meritano quelle prassi organizzative che si inseriscono indirettamente in elementi di prima generazione di impatto per le politiche del lavoro a favore di soggetti deboli o dei giovani. **Rispetto alle azioni a favore di giovani o nuovi entranti nel mercato del lavoro**, nel corso del 2020, la cooperativa sociale ha ospitato **10 tirocini (es: formativi, stage) e 8 ragazzi in servizio civile nazionale (SCN)**.

Nel 2020 la pandemia ha impattato pesantemente anche sui **progetti ESC** attivi ma si è riusciti comunque a proseguire nell'accoglienza e avviare nuovi volontari. In totale sono stati accolti **8 volontari provenienti da diverse nazioni europee**: 4 dalla Spagna, 2 dalla Francia, 1 dal Portogallo e 1 dall'Ungheria.

Infine, Progetto Città ha anche accolto un volontario di Servizio Civile Regionale, tramite la partecipazione al progetto #INPIEDI, di cui è stato ente capofila. Il progetto è stato creato con il fine di inserire giovani in attività strettamente connesse al superamento della fase 3 dell'emergenza COVID19.

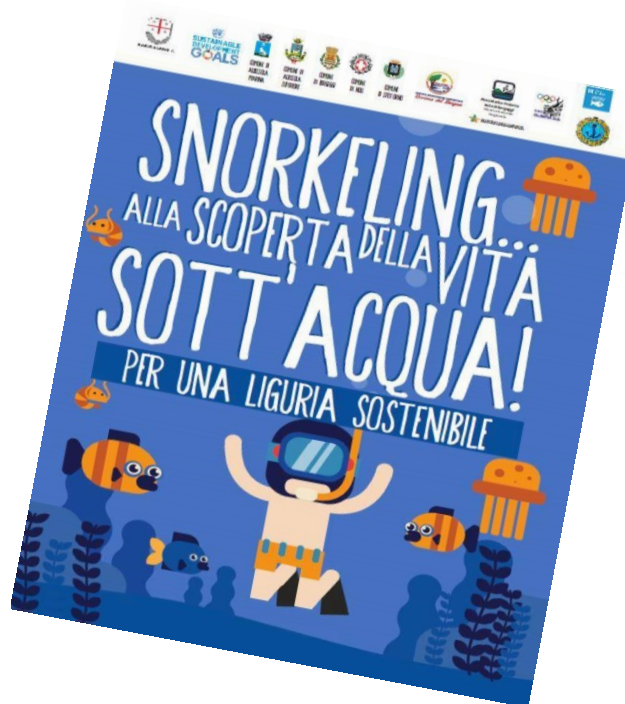


OBIETTIVI E ATTIVITÀ

Le diverse risorse finanziarie ed umane, individuali e di gruppo attivate, sin qui illustrate, hanno permesso alla cooperativa sociale Progetto Città di perseguire i suoi obiettivi produttivi e la sua mission, raggiungendo quindi concreti e verificabili risultati.

In quanto cooperativa sociale di tipo A, l'attività che sta al centro dell'agire è quella rivolta ai beneficiari dei servizi e diventa quindi fondamentale rendicontare quantitativamente e con alcuni indicatori qualitativi gli esiti raggiunti nei confronti degli utenti. Premessa all'illustrazione dei dati è che l'attività della cooperativa sociale Progetto Città è complessa, poiché i servizi sono realizzati sia presso le proprie strutture, sia a domicilio presso le abitazioni degli utenti con presa in carico, che presso altre organizzazioni gestite da soggetti terzi e presso la comunità in senso ampio o con sportelli sociali.

Rispetto alle attività condotte presso la comunità in senso ampio, esse sono identificabili in attività occasionali/eventi e attività continuative stagionali. In particolare le attività promosse nell'anno sono state solamente 2 a causa della pandemia: il progetto sopraccitato a cura della ludoteca "Arbaxia", con la Croce Bianca ed il Comune di Spotorno e le attività di scoperta della vita sott'acqua, rivolte ad adulti e bambini dagli 8 anni in su a cura del Centro di Educazione Ambientale Riviera del Beigua e dell'Assessorato all'Ambiente, nei comuni di Albisola Superiore e Albissola Marina; raggiungendo così un numero di cittadini stimati di 1.600, in complessive 9 giornate di presenza. Una ricaduta quindi significativa considerando che le azioni sono state condotte in 1 comune con 2.000-5.000 abitanti e 2 comuni con più di 5.000 abitanti. Attività, infine, che hanno interessato mediamente il 20% di bambini tra i 3 e i 6 anni, il 32% di minori e adolescenti 6-14 anni, il 8% di minori e adolescenti 14-18 anni e il 40% adulti 24-65 anni.

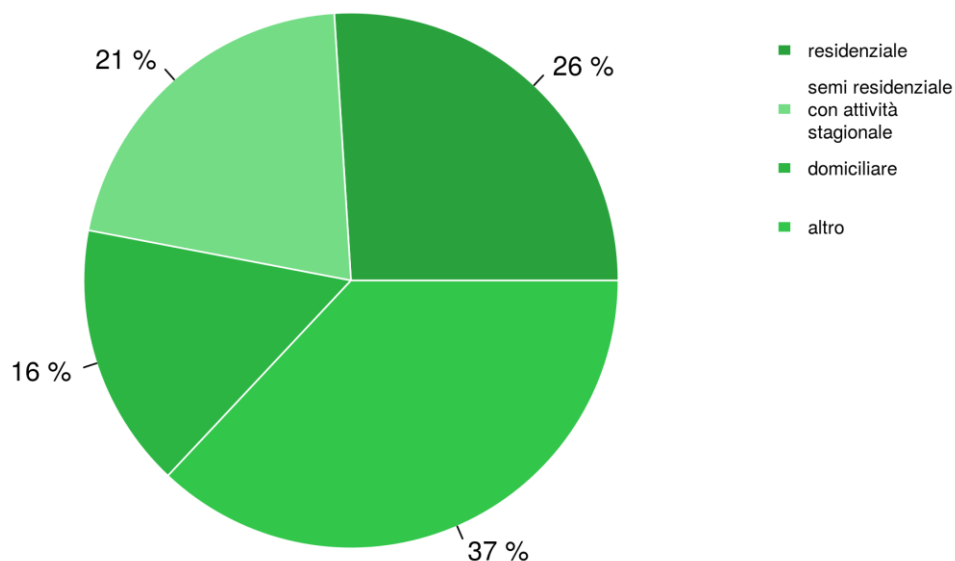


Guardando alle attività condotte presso altri enti nel 2020, la cooperativa sociale Progetto Città ha seguito 23 utenti di altre organizzazioni no profit o profit e 5.661 utenti presso strutture di enti pubblici. Tali servizi sono stati nello specifico diretti a 50 bambini 0-3 anni, 1.829 bambini tra i 3 e i 6 anni, 3.754 minori e adolescenti 6-14 anni, 44 minori e adolescenti 14-18 anni, 5 giovani 18-24 anni e 2 adulti 24-65 anni. Complessivamente le azioni hanno beneficiato prevalentemente persone con disabilità (137) e di altra tipologia (5.547). Si tratta principalmente di servizi svolti nelle scuole della provincia a cura del Giardino Sonoro, del CEA e degli educatori impiegati nell'assistenza scolastica, unitamente alle attività organizzate dall'orto sociale "Tutti giù per terra" e al lavoro della scuola in ospedale.

Analizzando l'utenza delle proprie strutture ad attività diretta, nel 2020 la cooperativa sociale Progetto Città ha attivi 2 sportelli sociali che hanno offerto complessivamente attività pubblica per 11 ore di apertura in settimana e fornito informazioni e servizi mediamente a 5 persone per settimana tipo. Le persone cui è stata rivolta l'azione sono state 49, di cui 15 minori e adolescenti 6-14 anni, 10 giovani 18-24 anni e 24 adulti 24-65 anni. Nello specifico, di questa attività pubblica ne hanno beneficiato persone con problemi di salute mentale (2), con disagio sociale (25), con dipendenze (1), senza fissa dimora (5), immigrate (34) e di altra tipologia (15).

Rispetto ai servizi realizzati presso le proprie strutture e con presa in carico, la cooperativa ha nel corso dell'anno offerto interventi complessivamente a 2.061 utenti, di cui 350 bambini 0-3 anni, 77 bambini tra i 3 e i 6 anni, 724 minori e adolescenti 6-14 anni, 133 minori e adolescenti 14-18 anni, 40 giovani 18-24 anni, 29 adulti 24-65 anni e 708 over 65. Particolare attenzione merita il fatto che, date le caratteristiche dei servizi proposti, tali servizi core della cooperativa hanno beneficiato persone con disabilità (66), con problemi di salute mentale (2), con disagio sociale (165), con dipendenze (5), immigrate (68), senza disabilità o disagio sociale (1058) e di altra tipologia (697).

Distribuzione utenti per tipo di servizio

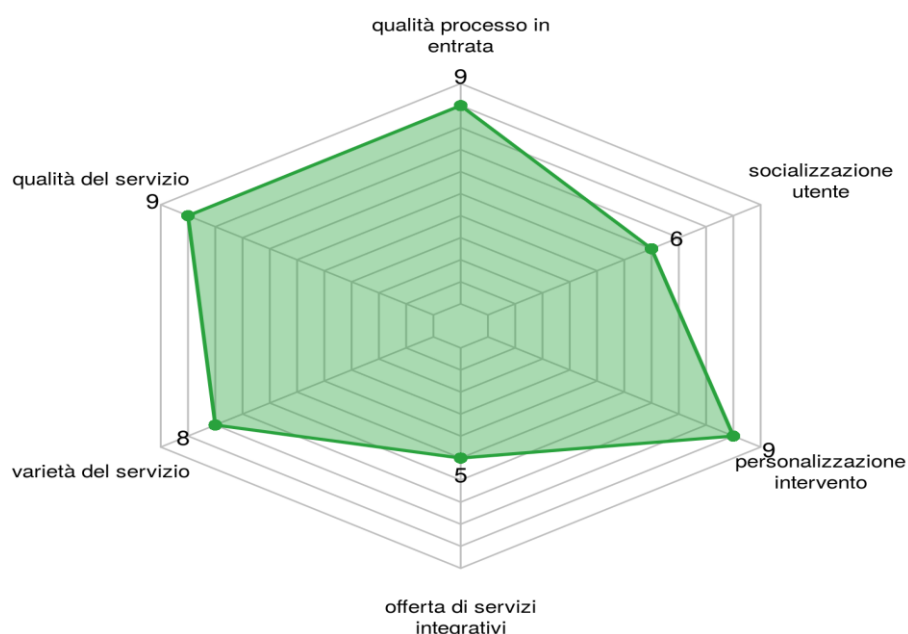


Agli utenti presi in carico sono stati offerti servizi al 26% residenziale, al 21% semi-residenziale con attività stagionale, al 16% domiciliare e al 37% altro. Ciò illustra una prima dimensione

di impatto rilevante che la cooperativa sociale ha avuto sul territorio grazie alla capacità di rispondere ai bisogni con i suoi servizi e per un significativo monte ore di servizio.

E sempre in termini di impatto sul territorio, ci preme sottolineare come gli utenti della cooperativa sociale Progetto Città risiedono per il 31% nel comune in cui la cooperativa ha la sua sede, contro il 45% nella provincia in cui ha sede la cooperativa anche se in diverso comune e ne il 24% in altre province ad indicare in tal caso un certo impatto della cooperativa anche al di fuori del contesto territoriale in senso stretto in cui essa ha sede, dimostrando indirettamente capacità di rispondere ai bisogni insoddisfatti di famiglie che in altre province hanno scelto la cooperativa sociale per mancanza di servizi simili più vicini al luogo di residenza o per la qualità dei servizi offerti.

Impatto sugli utenti



Per esplicitare con alcune informazioni quello che è l'impegno della cooperativa alla produzione di servizi rispondenti alle reali esigenze dei nostri utenti e della collettività, vogliamo descrivere alcuni aspetti della nostra attività. Prima di guardare nel dettaglio ad elementi qualitativi, ci sembra coerente sottolineare che la cooperativa sociale si è dotata in questi anni di certificazioni, quali in particolare **UNI EN ISO 9001:2015**.

Progetto Città ripone quindi particolare attenzione alle modalità con cui ci si relaziona con gli utenti e nello specifico promuove la qualità del processo in entrata (attraverso una selezione trasparente, equità di trattamento, attenzione alla presa in carico, ecc.), la qualità del servizio (investendo in professionalità e formazione continua agli operatori, qualità delle risorse impiegate, ecc.), l'investimento nella varietà e articolazione del servizio offerto (attività che cambiano, innovative, coinvolgenti, ecc.) e la personalizzazione o individualizzazione del servizio in base alle caratteristiche dell'utente. Similmente, la cooperativa sociale è attenta ai bisogni dei familiari degli utenti e struttura a tal fine politiche volte ad offrire interessanti soluzioni, come ad esempio l'accesso al servizio o alle

strutture con tempo flessibile per rispondere alle esigenze di conciliazione dei famigliari e flessibilità nei pagamenti. E per rafforzare queste nostre attenzioni alla realizzazione di servizi meglio rispondenti ai reali bisogni di utenti e famigliari, la cooperativa sociale ritiene importante ascoltare le opinioni degli stessi beneficiari dei servizi, realizzando attività di monitoraggio della soddisfazione e del benessere degli utenti in modo formalizzato e periodico. Nel 2020 non è stato somministrato il questionario di gradimento rivolto alle famiglie (causa lockdown marzo 2020) nei servizi delle seguenti aree: Prima infanzia, socio-educativa e di animazione.

Quale ulteriore indicatore della qualità dei processi presenti nei confronti dei nostri utenti, si rileva che Progetto Città assegna degli obiettivi formativi rispetto ai percorsi dei propri utenti e tiene monitorati il relativo grado di raggiungimento, come atto volontario e di attenzione ai percorsi intrapresi dagli utenti, con obiettivi anche di intervento e miglioramento futuri. Così, la percentuale di utenti che hanno raggiunto pienamente gli obiettivi nell'anno 2020 è del 57.6%.

Infine, con l'intento di migliorare ulteriormente il servizio nei confronti della comunità e quindi nell'ambito di una politica territoriale più condivisa e all'insegna della co-progettazione e collaborativa risposta ai bisogni locali, la cooperativa sociale si è impegnata attivamente per la collaborazione con altre organizzazioni del territorio per offrire servizi integrativi agli utenti e la pianificazione e l'azione con l'ente pubblico per coprire le reali necessità del territorio e rispondere più puntualmente ai bisogni. È attraverso tali strategie e nel consolidamento della sua mission che la cooperativa sociale ha realizzato nuovi progetti a favore degli utenti e nuove microattività e ha realizzato nuove attività e diversificato i servizi in nuovi settori. In un periodo di grandi cambiamenti, di difficoltà e di necessità di 'ripensarsi', di riprogettare Progetto Città ha voluto fortemente l'avvio di questo nuovo servizio. "EPICentro – Centro Educativo per le autonomie" rappresenta un servizio educativo specializzato rivolto a bambini e ragazzi dai 6 a 18 anni, in particolare con bisogni educativi speciali, disturbi dell'attenzione, dell'apprendimento o disabilità. Il progetto è nato da una intuizione di un gruppo di educatrici, pedagogisti, musicoterapeuti, musicisti che hanno evidenziato la necessità di un luogo, uno spazio, un "centro" che possa contribuire, con attività altamente professionali, a supportare lo sviluppo globale del bambino e dell'adolescente, offrendogli la possibilità di sperimentare, conoscere, creare.

EPICENTRO
Educare alle Potenzialità Individuali

Un nuovo servizio educativo specializzato per rispondere alle esigenze di **bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali**, disturbi dell'apprendimento e disabilità per la promozione e lo sviluppo delle autonomie personali, sociali e scolastiche, delle abilità cognitive, comportamentali ed artistiche per **supportare le famiglie e costruire percorsi educativi e abilitativi individualizzati**

INAUGURAZIONE

- **Giovedì 22/10/2020 - ore 16.30**
Savona, Via Tripoli 5R

Invito rivolto ad amministratori locali, operatori sociali e sanitari, dirigenti scolastici e insegnanti, associazioni e famiglie.

Visita la necessità di organizzare l'inaugurazione nel rispetto delle norme di prevenzione del contagio COVID, si prega di segnalare la propria presenza **entro martedì 19** scrivendo alla mail: epicentro.savona@gmail.com o whatsapp al numero 348.8566081

OPEN DAY

- **Mercoledì 28/10/2020 dalle ore 15.00**
- **Sabato 31/10/2020 dalle ore 9.30**

Invito a genitori, bambini e ragazzi.

Per visitare il centro e scoprire le diverse proposte di attività, come: Laboratori di lettura in CAA (comunicazione aumentativa alternativa) e LIS (lingua italiana dei segni), dimostrazione utilizzo software compensativi, laboratori musicali e motorio-espressivi, musicoterapia.

Per garantire la visita nel rispetto delle norme di prevenzione del contagio COVID si prega di inviare prenotazione per uno dei due giorni scrivendo alla mail: epicentro.savona@gmail.com o whatsapp al numero 348.8566081. Sarete ricontattati per fissare l'orario.

EPICENTRO
Educare alle Potenzialità Individuali
CENTRO EDUCATIVO PER LE AUTONOMIE

Savona - Via Tripoli 5R
Prima Infanzia

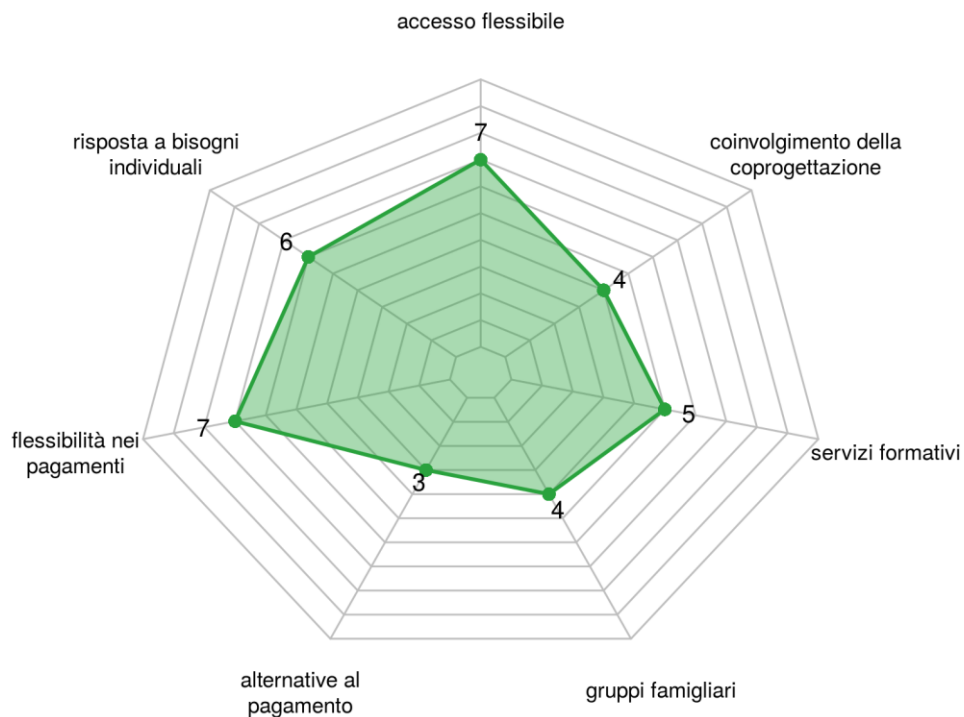
È un centro educativo specializzato per rispondere alle esigenze di bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali, disturbi dell'apprendimento e disabilità per la promozione e lo sviluppo delle autonomie personali, sociali e scolastiche, delle abilità cognitive, comportamentali ed artistiche per supportare le famiglie e costruire percorsi educativi e abilitativi individualizzati.

PROGETTOCITTÀ
cooperativa sociale

www.progettocitta.coop

con il contributo del Fondo di Beneficenza INTESA SANPAOLO

Impatto sui famigliari



A conclusione di questa analisi sulle attività ed i servizi prodotti, è necessario riflettere sulla capacità di aver perseguito gli obiettivi che la cooperativa si era posta per l'anno (come presentato anche nella sezione di introduzione alla cooperativa), identificando anche gli eventuali problemi e limiti rilevati e riflettendo in modo prospettico sulle opportunità future.

In modo sintetico, i tratti prevalenti dell'operato della cooperativa nel suo contesto e rispetto ai suoi obiettivi possono essere sintetizzati in una SWOT analysis: un prospetto che incrocia le dimensioni interna ed esterna con elementi positivi e negativi per giungere a descrivere i quattro scenari chiave dei propri punti di forza (Strengths) e dei propri punti di debolezza (Weaknesses), delle opportunità da cogliere (Opportunities) e delle minacce da affrontare (Threats). La tabella sottostante posiziona quelli che la cooperativa sociale percepisce come elementi su cui riflettere per strutturare le proprie strategie organizzative future.



In particolare, si pone l'attenzione su quelli che sono identificabili come gli elementi esterni e di contesto che hanno influenzato l'esercizio e che potrebbero influenzare l'efficienza e la continuità di operato della cooperativa. Oltre ai descritti e rilevanti fattori legati alla situazione Covid che ha colpito tutte le realtà produttive nel 2020, Progetto Città percepisce di essere esposta ad alcuni rischi e pressioni di contesto, attuali e futuri, quali in particolare concorrenza crescente da parte di enti di Terzo settore (in particolare di grandi dimensioni), concorrenza crescente da parte di enti di Terzo settore provenienti da altri territori, incapacità delle politiche locali di sostenere sufficientemente lo sviluppo delle cooperative sociali, riduzione drastica della quota di spesa pubblica destinata all'esternalizzazione di servizi, vincoli della pubblica amministrazione rispetto ai flussi in entrata dei propri utenti e alle prese in carico, vincoli della pubblica amministrazione rispetto alle caratteristiche qualitative dei servizi e alla possibilità di innovazione, bassa sensibilità delle imprese private del territorio a creare una rete, elevato individualismo dei cittadini e bassa propensione della comunità al coinvolgimento e all'auto-attivazione e crescente povertà delle famiglie. Inoltre, si evidenzia una crescente difficoltà a reperire operatori qualificati da inserire nell'organico, costringendo la cooperativa a limitare ogni tipo di nuova progettualità e di sviluppo.

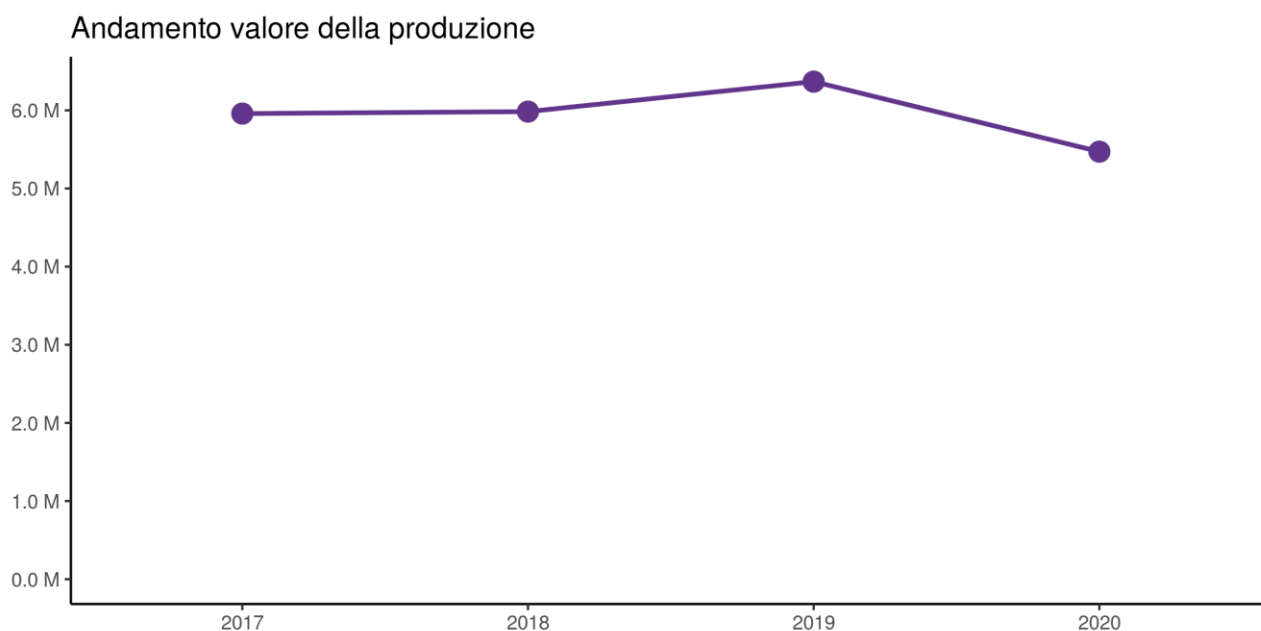


SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

DIMENSIONE ECONOMICA E PATRIMONIALE

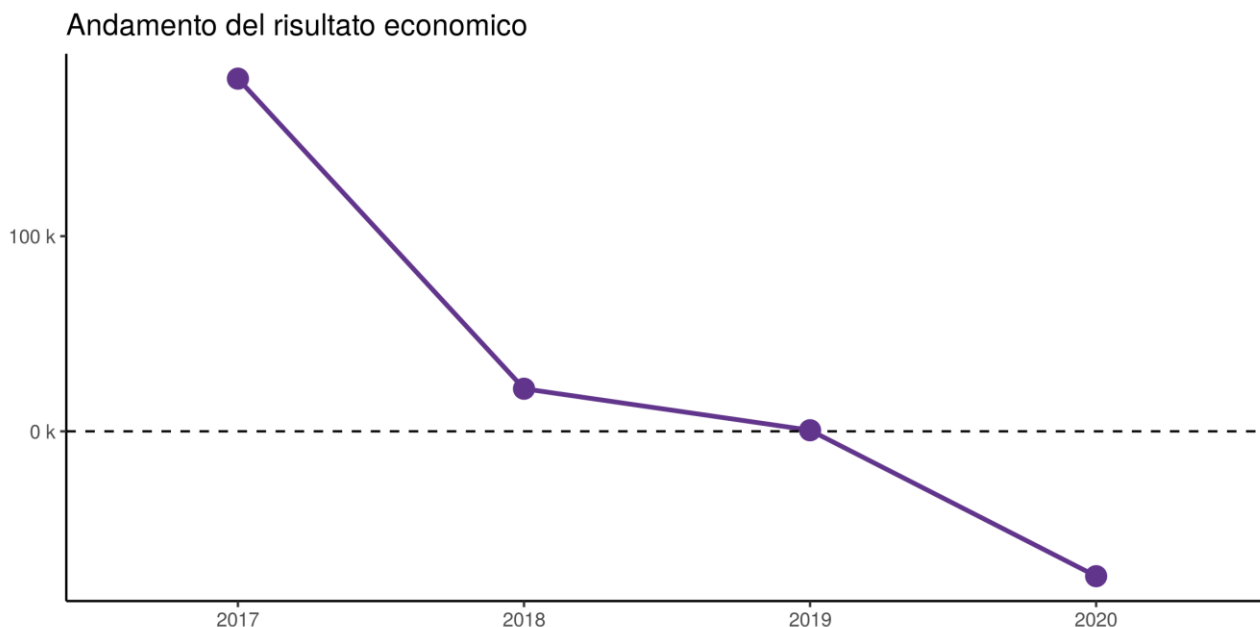
Per descrivere la cooperativa sociale, è utile presentare alcuni dati del bilancio per l'esercizio 2020, tali da riflettere sulla situazione ed evoluzione della cooperativa, nonché su alcune prime dimensioni di ricaduta economica sul territorio.

Il valore della produzione rappresenta così innanzitutto un primo indice della dimensione economica. Nel 2020 esso è stato pari a 5.471.635 Euro posizionando quindi la cooperativa tra le grandi cooperative sociali. Interessante risulta anche il confronto del valore prodotto con i dati medi nazionali (ultima indagine nazionale disponibile Euricse, 2017): solo il 18,9% delle cooperative sociali italiane ha infatti un valore della produzione superiore al milione di Euro e ciò posiziona quindi la cooperativa sociale tra le poche grandi a livello nazionale, con un impatto economico che riteniamo quindi importante. Rilevante è inoltre l'analisi del trend dei valori del periodo considerato (2017-2020), come il grafico sottostante dimostra: il valore della produzione risulta infatti diminuito e ciò porta a riflettere sulla capacità della cooperativa sociale di mantenere stabili le entrate ed i rapporti con i committenti, considerando soprattutto le fonti di ricavo, di cui si illustrerà nella prossima sezione del presente scritto. Rispetto all'evoluzione economica dell'ultimo anno abbiamo registrato una variazione pari al -14.07%.



Ulteriore rilevante voce economico-finanziaria e contropartita alle entrate è rappresentata ovviamente dai costi della produzione, che nel 2020 sono ammontati per la cooperativa a 5.455.686 €, di cui l'80,73% sono rappresentati da costi del personale dipendente. Si osserva inoltre che del costo del personale complessivo, 3.686.862 Euro sono imputabili alle retribuzioni e relativi costi del personale erogati a lavoratori soci della cooperativa.

La situazione economica della cooperativa, così come qui brevemente presentata, ha generato per l'anno 2020 una perdita pari ad € -74.228,9. Pur non trattandosi di un dato cruciale data la natura di ente senza scopo di lucro della cooperativa sociale, esso va considerato in termini di generazione di valore sociale per il territorio e come fonte di solidità per l'organizzazione (dato che la quasi totalità degli utili viene destinata a patrimonio indivisibile della cooperativa).



Accanto a tali principali voci del conto economico è interessante osservare alcune dimensioni rispetto alla situazione patrimoniale della cooperativa sociale Progetto Città. Il patrimonio netto nel 2020 ammonta a 897.648,2 Euro posizionando quindi la cooperativa sopra la media del patrimonio netto registrato tra le cooperative sociali italiane. Il nostro patrimonio è più nello specifico composto per il 45.71% dalle quote versate dai soci, vale a dire dal capitale sociale, e per la percentuale restante da riserve accumulate negli anni. Più nello specifico, la riserva legale della cooperativa ammonta ad Euro 163.715,26 e la riserva statutaria è di Euro 370.164,11. Sempre a livello patrimoniale, le immobilizzazioni della cooperativa sociale ammontano nel 2020 a 882.112 Euro.

Fondamentale risorsa per lo svolgimento delle attività e elemento identificativo dell'operatività della cooperativa sociale è rappresentata così dalle **strutture** in cui vengono realizzati i servizi. La cooperativa sociale Progetto Città esercita la sua attività in un immobile di sua proprietà; inoltre l'attività viene realizzata in strutture di proprietà di soggetti terzi, a dimostrazione di un legame strutturato con partner del territorio: tra gli immobili in cui viene realizzata la nostra attività si contano in particolare 26 strutture concesse in gestione dalla pubblica amministrazione, 11 strutture di proprietà di altre organizzazioni del Terzo settore legate in rete alla cooperativa e 4 immobili di proprietà di singoli cittadini o altri privati.

L'attività condotta dalla cooperativa in queste strutture ha un valore aggiunto per la collettività che può essere espresso in termini di **riqualificazione economica e sociale**. Innanzitutto, lo svolgere attività di interesse collettivo e a beneficio della cittadinanza o di fasce bisognose della stessa, accresce il valore sociale del bene. In secondo luogo, un indicatore specifico di impatto economico è rappresentato dagli investimenti fatti su queste strutture. La cooperativa sociale non ha invece nel corso del 2020 realizzato

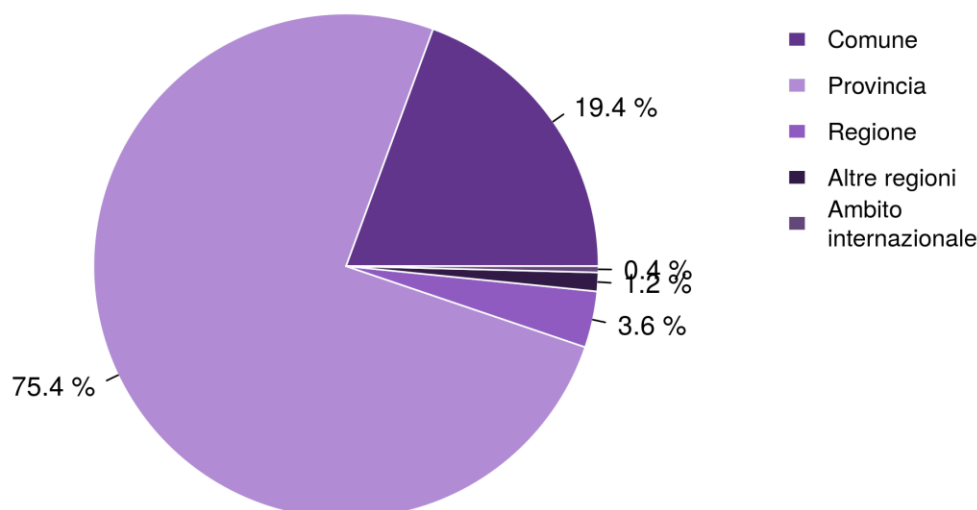
investimenti sugli immobili descritti, tale per cui è possibile affermare che la rigenerazione e rivalorizzazione è stata di certo di tipo sociale ma non di tipo economico.

PROVENIENZA DELLE RISORSE FINANZIARIE

Se il bilancio d'esercizio dà illustrazione della dimensione economico-finanziaria della cooperativa sociale e del valore economico generato, per comprendere in modo preciso quali sono le risorse immesse nella realizzazione dei servizi e per interpretare queste risorse qualitativamente è opportuno analizzarne origine e caratteristiche.

Si vuole così innanzitutto illustrare la diversa origine del valore della produzione generato. L'analisi della composizione del valore della produzione per territorio porta ad osservare che le attività produttive sono realizzate prevalentemente a livello provinciale e nel dettaglio il valore della produzione ha ricaduto per il 19.4% sul Comune in cui la cooperativa sociale ha la sua sede, per il 75.4% sulla Provincia, per il 3.6% sulla Regione, per l'1.2% fuori regione e lo 0.4% ha ricaduto internazionale.

Valore della produzione per provenienza delle risorse

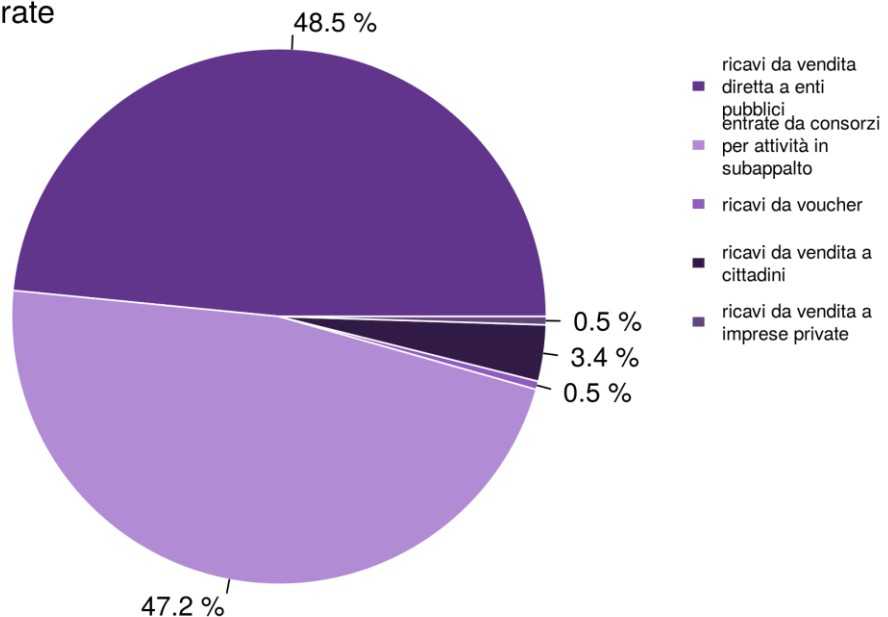


Il valore della produzione della cooperativa sociale è rappresentato al 96,76% da ricavi di vendita di beni e servizi ad indicare il peso delle dinamiche commerciali e di vendita. I contributi in conto esercizio invece ammontano rispettivamente a 106.124 Euro di contributi pubblici, 30.786 Euro di contributi da privati e 12.532 Euro di altri contributi in conto esercizio, per un totale complessivo di 149.442,1 Euro. Una riflessione a sé la merita la componente donazioni: nel corso del 2020 la cooperativa sociale ha ricevuto donazioni per un importo totale di 1.139,3 Euro, ad indicare una certa sensibilità del territorio all'oggetto e alla mission della cooperativa sociale.

L'analisi ulteriore per **fonti delle entrate pubbliche e private** permette poi di comprendere la relazione con i committenti e le forme con cui essa si struttura. Così, rispetto ai ricavi- come rappresentato anche nel grafico sottostante- si osserva una composizione molto eterogenea. In particolare 2.569.236 Euro da ricavi da vendita diretta a enti pubblici, 2.496.369 Euro da entrate da consorzi, 179.423 Euro da ricavi da vendita a cittadini, 25.083 Euro da ricavi da imprese private e 24.218 Euro da ricavi da voucher.

Tali dati posizionano la cooperativa sociale tra le cooperative sociali che ancora presentano forti legami con le pubbliche amministrazioni e bassi livelli di apertura al mercato privato, dato il settore di attività in cui opera.

Composizione delle entrate



Rispetto ai committenti e clienti privati, un'analisi dei loro numeri e del loro peso sui ricavi può essere illustrativa della capacità della cooperativa sociale di rispondere al mercato e di essere conosciuta sullo stesso. Così, nella cooperativa sociale si rileva per il 2020 un numero di imprese pari a 18 e un numero di persone fisiche acquirenti di servizi pari a 200. Inoltre l'incidenza del primo e principale committente è pari al 14% sul totale del valore della produzione quindi, si può affermare che la cooperativa sociale sia caratterizzata da una bassa esposizione al rischio.

Esplorando invece i rapporti economici con le pubbliche amministrazioni, si rileva che la maggioranza dei ricavi di fonte pubblica proviene dal Comune. Gli scambi con le pubbliche amministrazioni avvengono per il 29.03% dei casi da convenzioni a seguito di gara aperta senza clausola sociale, il 6.45% dei casi da convenzioni a seguito di gara con clausola sociale, il 41.94% dei casi da affidamenti diretti e 22.58% per dei casi da convenzioni a seguito di gara ad invito. È anche da osservarsi come la cooperativa sociale Progetto Città nel 2020 abbia vinto complessivamente 35 appalti pubblici di cui 19 con propria partecipazione diretta ed esclusiva al bando, 2 in rete con altri enti e 14 subappaltati e regolati da general contracting da propri consorzi.

Nell'obiettivo che ogni cooperativa sociale possa aprirsi progressivamente anche a forme di finanziamento diverse, è necessario riflettere sulla capacità e possibilità della cooperativa di integrare le entrate presentate con finanziamenti da soggetti diversi. Per illustrare l'attivazione della cooperativa in tale direzione nel 2020 si osserva che essa ha partecipato complessivamente a 11 bandi indetti da Fondazioni o dall'Unione Europea e nel triennio 2018/2020 sono stati complessivamente vinti 10 bandi privati.



ALTRE INFORMAZIONI

IMPATTO SOCIALE

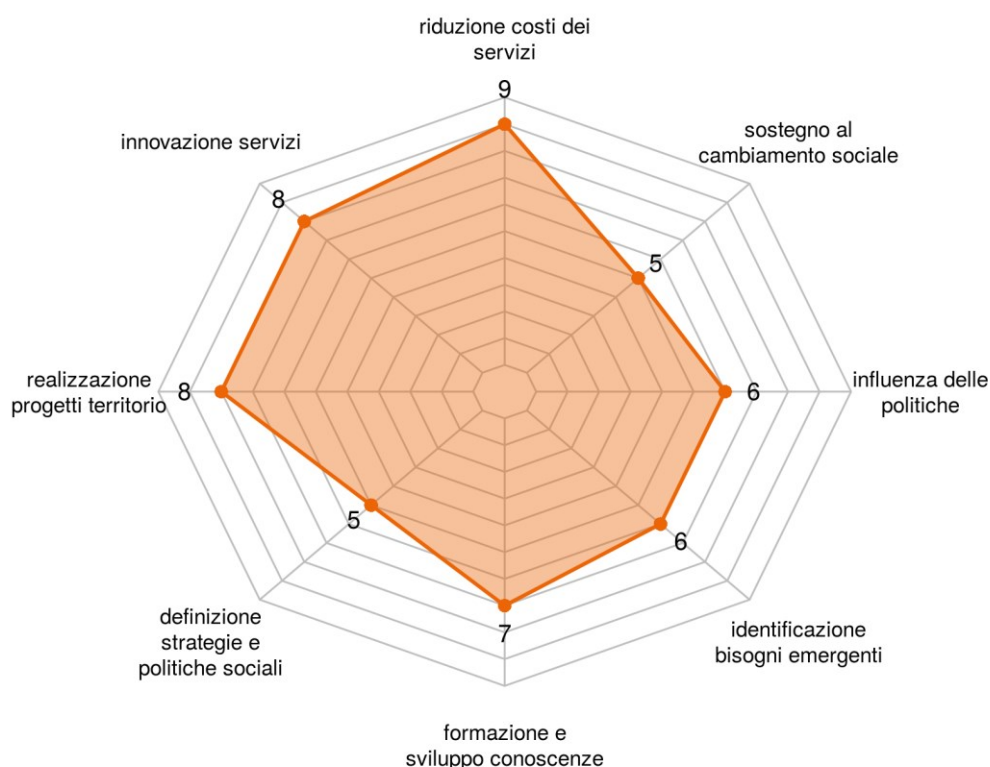
IMPATTO DALLA RETE E NELLA RETE

Nella mappatura dei rapporti con gli stakeholder, emerge chiaramente la rilevanza anche delle altre imprese e in particolare di quelle organizzazioni con cui si sono stabiliti rapporti o interazioni più stabili e che rappresentano quindi partner o soggetti comunque atti a definire la 'rete'. Le relazioni di rete possono rappresentare un fattore di generazione di valore aggiunto e di impatti diretti ed indiretti per tutte le organizzazioni che vi appartengono, poiché esse richiedono l'impiego congiunto di risorse economiche, conoscenze e elementi sociali, consentono la realizzazione di economie di scala e possono rendere più stabile la produzione, grazie all'identificazione di partner stabili. Ciò è garantito in particolare quando la relazione con la controparte si trasforma da scambio puramente di mercato a rapporto dai risvolti anche qualitativi e relazionali. Solidarietà, fiducia, socialità dovrebbero caratterizzare i rapporti di rete sviluppandone il valore aggiunto anche in termini di capitale sociale e generare maggiori opportunità di co-progettazione e co-produzione.

Da qui la rilevanza di comprendere come la cooperativa sociale Progetto Città agisce nei rapporti con gli altri attori pubblici e privati del territorio e quali sono quindi i suoi investimenti nella creazione di una rete ed i risultati ed impatti che questa genera per la cooperativa sociale stessa e per i soggetti coinvolti e la comunità in senso esteso. Così, innanzitutto, vogliamo distinguere tra rapporti con gli enti pubblici, con le imprese ordinarie del territorio e con le altre organizzazioni di Terzo settore.

Rispetto ai rapporti con gli enti pubblici, oltre alle descritte relazioni di scambio economico, la cooperativa sociale Progetto Città ha partecipato a riunioni e tavoli di lavoro inerenti i servizi di interesse, alla ricerca di sinergie e progettualità da condursi con altre imprese del territorio e alla pianificazione di interventi volti a rispondere ai problemi sociali generali del territorio e tali attività sono state generatrici di impatti sociali concreti per il territorio, poiché in particolare la collaborazione attiva con l'ente pubblico ha promosso nuovi servizi per la comunità. Riteniamo inoltre che le attività condotte sul territorio dalla cooperativa sociale siano a loro volta fonte di impatti economici e sociali per le pubbliche amministrazioni. In particolare, la nostra presenza ha permesso la riduzione dei costi dei servizi che sarebbero altrimenti sostenuti se la gestione fosse lasciata al pubblico, l'innovazione dei servizi, la realizzazione di progetti per il territorio e definizione di attività di interesse sociale, la formazione e lo sviluppo di conoscenze reciproche con il coinvolgimento dei dipendenti pubblici in attività condivise, l'identificazione più precisa dei bisogni del territorio e dei bisogni emergenti e l'influenza sulle politiche pubbliche territoriali.

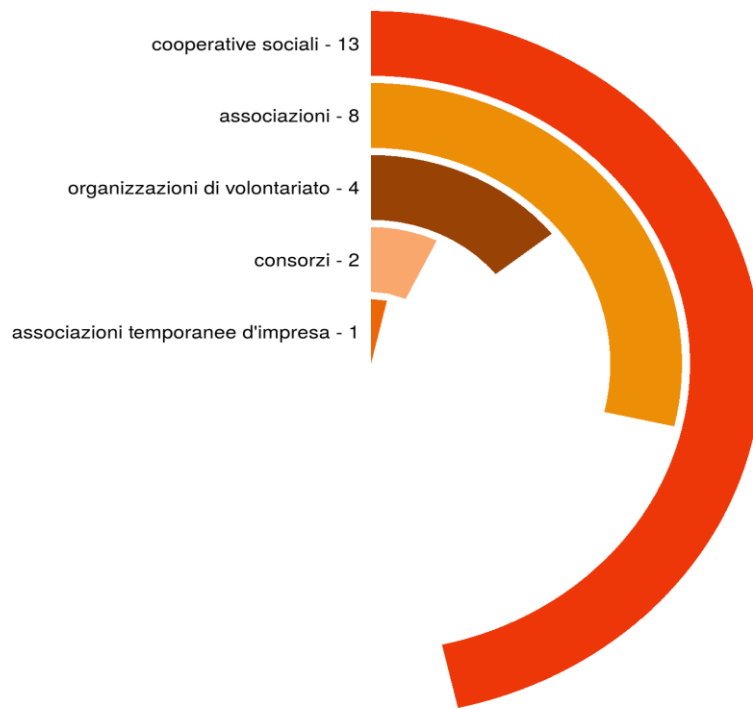
Giudizio sintetico di impatto sulla PA



Indagando ora i nostri rapporti con le imprese private in generale, ci sembra in primo luogo rilevante sottolineare l'impatto indotto dalla nostra attività sull'economia locale e sulle altre imprese: il 10% degli acquisti della cooperativa sociale Progetto Città è realizzato da imprese del territorio e in particolare attive nella stessa provincia, rilevando quindi un impatto sull'economia locale abbastanza ridotto e possibile oggetto di miglioramento in futuro. Inoltre, l'83.5% della spesa per consumi della cooperativa consiste in acquisti da organizzazioni profit, il 13% in acquisti da cooperative non di tipo sociale, mentre il 3.5% degli acquisti è fatto da altre organizzazioni di Terzo settore. Un ulteriore elemento specifico dei rapporti ed interscambi economici tra imprese è poi rappresentato dalle compartecipazioni al capitale sociale. La cooperativa sociale partecipa al capitale sociale di altre organizzazioni ed in particolare è attiva nel 2020 in 4 imprese, per un totale di 17.510 Euro di partecipazioni. Inoltre, rispetto alla relazione con le imprese profit del territorio, vogliamo sottolineare come la stessa non ha per la cooperativa sociale meramente un valore commerciale: nel 2020, la cooperativa ha collaborato con alcune imprese per la realizzazione condivisa di fasi di produzione del bene/servizio. Ciò ha importanti ricadute sia per la cooperativa sociale in termini di opportunità, di economie di scala, di sviluppo di conoscenze che possono migliorare i suoi servizi qualitativamente e quantitativamente, ma ha anche impatti indiretti per il nostro territorio, poiché rafforza il concetto di collaborazione e lo sviluppo.

I rapporti con le altre organizzazioni del territorio, profit e di Terzo settore, sono stati inoltre al centro di rapporti di rete strutturati e di interazioni grazie all'appartenenza a stessi consorzi ed organizzazioni di secondo livello. In particolare, Progetto Città aderisce a 1 associazione di rappresentanza, 2 consorzi di cooperative sociali, 1 associazione temporanea d'impresa e 2 reti formali con organizzazioni anche di forma giuridica diversa.

La rete



In questa eterogeneità di rapporti, particolare attenzione va posta comunque alla rete con altri enti di Terzo settore, data la condivisione in tal caso dell'obiettivo sociale. Identificando innanzitutto tale rete con un ulteriore elemento quantitativo, come la numerosità delle relazioni, ci sembra di poter affermare che la cooperativa sociale sia certamente al centro di una fitta rete di organizzazioni di Terzo settore, poiché nel 2020 tra gli enti di Terzo settore con cui abbiamo interagito in modo attivo (ad esempio realizzando momenti di confronto, scambi di conoscenze e idee, progettualità) si contavano 13 cooperative sociali, 8 associazioni, 4 organizzazioni di volontariato e 5 fondazioni. I numeri di riferimento sono poco indicativi della realtà delle collaborazioni, soprattutto per quanto riguarda le associazioni di volontariato, poiché fortemente influenzato dalla pandemia che ha limitato i contatti esterni. Ma al di là dei numeri la rete con tali altre organizzazioni ha valore qualitativo e può essere intesa come generatrice di impatto sociale quando diffonde conoscenze e capitale sociale, aiuta nello sviluppo di attività di pianificazione e di azioni solidali e diviene quindi moltiplicatore di benefici ed impatti per il territorio. Così, nel corso dello scorso anno la cooperativa sociale si è relazionata con altri enti di Terzo settore condividendo fasi della realizzazione del bene/servizio, realizzando ATI e partecipando ad appalti pubblici, per la condivisione di conoscenze e per la realizzazione di attività per la comunità locale. La ricaduta economica e sociale più diretta ed evidente (anche se non la sola rilevante) di tali attività è stata sicuramente la generazione di nuovi servizi ed attività di interesse

generale per la comunità, che -si sottolinea- sono state congiuntamente offerte a pagamento ai cittadini, coperte economicamente da entrate dalla pubblica amministrazione e finanziate da soggetti terzi privati (ad esempio fondazioni). Impatti positivi delle relazioni con gli enti di Terzo settore, di natura ancora una volta sociale ed economica, sono poi rilevabili nelle azioni solidali in cui la cooperativa sociale è stata coinvolta: consulenze e prestazioni senza compenso economico ad altre organizzazioni nonprofit o cooperative sociali.

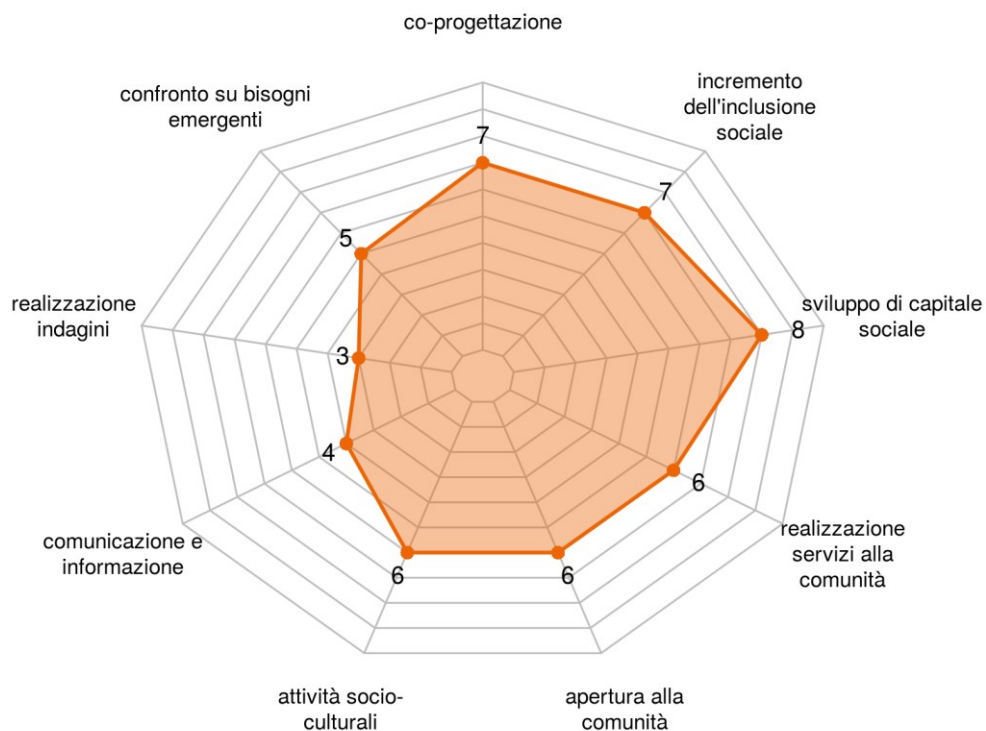
RAPPORTI CON LA COMUNITÀ E ALTRE DIMENSIONI DI IMPATTO SOCIALE

Valutare l'impatto sociale della cooperativa sociale sulla comunità presenta una certa complessità. La prima osservazione da cui vogliamo partire è quella della ricaduta ambientale, considerando la stessa come un fattore di interesse attualmente nella società, anche se non caratteristico delle azioni di un ente di Terzo settore. È così possibile affermare che la cooperativa sociale non presti particolare attenzione all'ambiente e alle politiche ambientali, se non con gli usuali comportamenti stimolati ai cittadini dalle politiche pubbliche locali. Sebbene la collaborazione con il Centro di Educazione Ambientale abbia favorito una maggiore attenzione alle tematiche ambientali, in particolare per quanto attiene alle azioni messe in campo in ambito dell'Agenda 2030.

L'attenzione maggiore va tuttavia rivolta ora all'impatto sociale più propriamente legato alla natura e alla mission della cooperativa sociale in quanto ente di Terzo settore. Certamente quanto sinora descritto ha permesso di affermare che la cooperativa sociale ha un certo ruolo nel suo territorio e impatti sulla comunità verificabili nelle esternalità prodotte dai servizi in termini di ricadute sociali, risposta a bisogni insoddisfatti del territorio o a problemi di marginalità. Crediamo quindi che il più elevato valore aggiunto che la cooperativa sociale Progetto Città ha per il suo territorio sia quello di aver investito in un progetto di rilevanza sociale generando ricadute economiche e sociali eterogenee come sin qui dimostrato.

È vero tuttavia che accanto a questi elementi descrittivi ci possono essere anche azioni dirette compiute verso la comunità e capaci di generare per la stessa ulteriori impatti e forme di attivazione della cittadinanza. In un'analisi valutativa critica del lavoro nei confronti della comunità, ci sentiamo di poter affermare che la cooperativa ha realizzato almeno alcune azioni per cercare di alimentare conoscenza e confronto con la comunità locale. In particolare, essa si è impegnata in azioni che hanno previsto il coinvolgimento della comunità in tavoli di lavoro e di co-progettazione, attività socio-culturali aperte (feste, spettacoli...), l'apertura delle attività statutarie e dei servizi della cooperativa ai cittadini, la realizzazione di servizi specifici per la comunità aggiuntivi rispetto all'attività principale della cooperativa, lo sviluppo di fiducia, relazioni e conoscenze con la comunità e l'incremento del senso di sicurezza e di inclusione sociale, mentre tra le azioni che potrebbero essere sviluppate in futuro perché non ancora sufficientemente promosse dalla cooperativa possiamo identificare l'organizzazione di riunioni interne per discutere dei bisogni emergenti della comunità, la realizzazione di indagini/ricerche finalizzate all'analisi dei bisogni e dei cambiamenti del territorio e attività di comunicazione e informazione alla comunità su aspetti di interesse sociale. Accanto a questi momenti di confronto più di tipo diretto, la comunicazione verso la comunità è stata comunque mediata dalla cooperativa attraverso alcuni strumenti comunicativi del servizio e della qualità: bilancio sociale, carta dei servizi, certificazioni di qualità, sito internet, social network e comunicazioni periodiche e newsletter.

Processi sulla collettività



La presenza nel territorio della cooperativa ha comunque due possibili ulteriori elementi di riscontro: quello sulla visibilità della stessa e quello sulla volontà di partecipazione attiva dei cittadini alla vita e all'obiettivo sociale della cooperativa. Sotto il primo profilo, la cooperativa sociale Progetto Città è di certo sufficientemente nota nel territorio per i suoi servizi e prodotti, per il suo ruolo sociale e per l'impatto economico e per la generazione di lavoro che essa ha sul territorio. Rispetto invece all'attivazione dei cittadini, sono già state date ampie indicazioni della purtroppo limitata capacità della cooperativa di attrarre e coinvolgere volontari (come presentato nei capitoli della governance e delle persone che operano per l'ente) e dell'incidenza delle donazioni sulle entrate della cooperativa.

Come si può ora in sintesi declinare la capacità della cooperativa sociale Progetto Città di aver generato anche nel 2020 valore sociale per il territorio e per la comunità e di aver avuto quindi un certo impatto sociale? Oltre ai numeri sin qui presentati, il gruppo di stakeholder della cooperativa chiamato a valutare le politiche, i processi ed i risultati raggiunti (ricordiamo composto da un gruppo eterogeneo di portatori di interesse della cooperativa, e nello specifico da lavoratori ordinari) ha anche riflettuto e si è di conseguenza espresso rispetto alla capacità della cooperativa sociale di aver perseguito e raggiunto alcuni obiettivi di interesse sociale. Le parole chiave identificate (anche in linea con la definizione di ente di Terzo settore fornita giuridicamente dalla L. 106/2016) e

sottoposte a valutazione sono state innovazione sociale, coesione sociale, inclusione sociale e impatto sociale.

INNOVAZIONE La cooperativa sociale Progetto Città è stata in grado di raggiungere livelli di innovazione abbastanza soddisfacenti attraverso l'innovazione al proprio interno dei processi di gestione e coordinamento del servizio, l'apertura a categorie di utenti nuove o a nuovi bisogni altrimenti insoddisfatti nel territorio, la realizzazione di nuovi servizi e progetti non presenti o presenti in altra forma nel territorio, la realizzazione di modalità di erogazione dei servizi nuove rispetto a quanto offerto da altri attori del territorio, l'apertura a nuove relazioni e collaborazioni che hanno permesso di arricchire in qualità i servizi e le azioni sul territorio e lo sviluppo di nuove forme di partecipazione della cittadinanza alla generazione dei servizi. In particolare, la cooperativa sociale ha realizzato alcune azioni specifiche per innovare, con risultati concreti.

COESIONE SOCIALE La cooperativa sociale Progetto Città ha sicuramente avuto nell'anno e in generale grazie alla sua attività elevate ricadute in termini di coesione sociale: ha sostenuto al suo interno, nei confronti di lavoratori ed utenti, politiche volte alla parità di genere e con minori ma sempre significativi risultati ha promosso lo sviluppo di nuove relazioni sociali e rafforzato le relazioni sociali tra i propri utenti e tra questi ed i cittadini, ha generato legami di solidarietà e di affinità tra individui, ha promosso la partecipazione culturale dei cittadini, ha incrementato i livelli di fiducia tra i soggetti al suo interno, ha permesso alla comunità locale di aumentare la propria fiducia nei confronti delle persone e/o delle istituzioni e ha promosso tra i cittadini sentimenti di altruismo, reciprocità, conoscenza, elementi di capitale sociale.

INTEGRAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE In Progetto Città tali dimensioni sono state perseguite promuovendo in modo soddisfacente la creazione del dialogo tra soggetti di provenienza, etnie, religioni, opinioni politiche diverse, l'apprendimento del valore aggiunto delle diversità etniche, culturali, sociali, la promozione di iniziative volta alla partecipazione e all'avvicinamento di soggetti con differenze etniche, culturali e sociali, la possibilità di accedere ai servizi a persone che altrimenti (per reddito, situazione sociale, etnia, situazione del territorio) non avrebbero avuto accesso a servizi simili, la promozione di processi che garantiscono ai beneficiari dei servizi la partecipazione attiva alle decisioni interne, l'aumento dello standard di vita di persone precedentemente a rischio o marginalizzate nella società e l'aumento della partecipazione di soggetti marginalizzati alla vita economica, sociale e culturale.

IMPATTO SOCIALE La cooperativa sociale Progetto Città sembra aver generato a livello sociale un certo impatto rispetto a dimensioni quali prevenzione del disagio sociale, delle marginalità, della dispersione e dell'impoverimento, lotta al declino socio-economico di aree urbane o rurali, miglioramento delle percezioni di benessere (sicurezza, salute, felicità) dei cittadini del territorio, miglioramento delle condizioni e dell'ambiente di vita per i cittadini, riduzione di problemi sociali presenti nel territorio, promozione di un modello inclusivo e partecipato di welfare, risposta alle politiche sociali locali e pieno allineamento alla pianificazione sociale territoriale, sostegno indiretto allo sviluppo o alla crescita economica di altre organizzazioni ed attività anche profit e commerciali del territorio (es. ricadute su elementi turistici, logistici, culturali, ricreativi...) e promozione della nascita o sostegno alla nascita di nuove azioni (anche promosse da terzi o in rete) o di nuove istituzioni (pubbliche o private) ad obiettivo sociale.